

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

411° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag. 3
5 ^a - Bilancio	» 7
6 ^a - Finanze e tesoro	» 13
7 ^a - Istruzione	» 18
9 ^a - Agricoltura	» 22
10 ^a - Industria	» 25
11 ^a - Lavoro	» 29
12 ^a - Igiene e sanità	» 31

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag. 36
-------------------------------	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 39
------------------------	---------

GIUSTIZIA (2°)**MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985****137ª Seduta***Presidenza del Presidente***VASSALLI**

Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 5**)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Di Lembo, designato estensore del rapporto, illustra la tabella n. 5, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, nonché le norme del disegno di legge finanziaria concernenti l'Amministrazione della giustizia, premettendo alcune osservazioni in ordine al bilancio dello Stato, in generale caratterizzato dal contenimento della spesa corrente e dall'incremento di quella in conto capitale, a fronte di una immutata pressione fiscale.

Nel comparto della giustizia lo stanziamento complessivo, pari a 4.836 miliardi di lire — di cui 1.441 miliardi derivanti da disposizioni del disegno di legge finanziaria — corrisponde all'1,50 per cento dell'intera spesa pubblica che è il livello più alto che sia stato raggiunto negli ultimi anni. Considerando soltanto gli stanziamenti

iscritti nel bilancio a legislazione vigente, si registra comunque un aumento del 17 per cento rispetto al bilancio di previsione per il 1985 e del 10 per cento rispetto al bilancio assestato.

Si tratta perciò di un significativo progresso, che si accompagna all'ulteriore riduzione dei residui passivi. Non sembra sostenibile poi che le spese di parte corrente siano preponderanti rispetto a quelle in conto capitale, se si considera che nello stanziamento di parte corrente, pari a 3.022 miliardi, rientra anche la spesa per il personale, che è necessario all'Amministrazione della giustizia anche più delle strutture materiali: sarebbe pertanto preferibile superare, almeno per quanto riguarda lo stato di previsione del ministero di grazia e giustizia, la classificazione delle spese cui abitualmente si fa ricorso.

In un momento in cui la giustizia italiana è obiettivamente in crisi di fronte all'attacco della delinquenza organizzata, la politica dei piccoli passi avviata dal ministro Martinazzoli — e accolta da un generale consenso — ha già dato i primi risultati, con provvedimenti quali, esemplifica il relatore Di Lembo, la modifica della competenza pretorile; e altri sicuramente ne darà con provvedimenti di più ampio respiro, come il nuovo codice di procedura penale. Contemporaneamente il Governo ha predisposto altri disegni di legge che anticipano la riforma del codice di rito penale — ad esempio la nuova disciplina della comunicazione giudiziaria — oppure innovano nel diritto sostanziale penale e in materia civile.

Di particolare importanza è il disegno di legge sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, presentato alla Camera dei deputati, mentre in Senato è in corso l'esame del provvedimento, anch'esso necessario e opportuno, sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, cui dovrebbe far seguito analogo provvedimento sulla responsabilità civile. Comunque le attuali tensioni tra la magi-

struttura e gli altri poteri dello Stato si potranno superare solo nel contesto di un rinnovato quadro normativo, nel quale numerosi comportamenti dei pubblici amministratori siano depenalizzati e sottoposti, quindi, soltanto a sanzioni amministrative.

In materia di personale, prosegue il senatore Di Lembo, l'esperienza negativa degli ultimi concorsi per la magistratura — che non sono valsi a coprire i posti vacanti in organico — dovrebbe indurre ad un ripensamento dei metodi di reclutamento, che auspica possa concludersi con l'istituzione di un concorso di secondo grado, cui parteciperebbero forse meno concorrenti ma che sicuramente potrebbe garantire risultati più soddisfacenti sul piano qualitativo. L'organico dei magistrati, in ogni caso, va riconsiderato sulla scorta della revisione delle circoscrizioni giudiziarie e tenendo conto delle proposte innovative concernenti i giudici conciliatori e i giudici di pace. Si deve inoltre porre un argine al dilagante fenomeno dell'applicazione dei magistrati presso il Ministero di grazia e giustizia, o quanto meno tali giudici dovrebbero essere collocati fuori ruolo, in modo che sia possibile coprire i relativi posti come fossero vacanti.

Nei ruoli del personale amministrativo si registrano altresì grossi vuoti, nonostante le procedure eccezionali di assunzione disposte dalla legge n. 162 del 1985 per la copertura delle vacanze nelle cancellerie e segreterie giudiziarie. Rispetto al 1983 si registra addirittura un regresso per quanto riguarda i segretari e i coadiutori; tuttavia si può ritenere che entro il 1986, quando saranno terminati i concorsi in atto, gli organici dell'Amministrazione giudiziaria saranno quasi del tutto coperti.

Più grave è la situazione nell'Amministrazione penitenziaria, nonostante le assunzioni effettuate nel corso del 1984, e analoghe difficoltà si registrano anche per il reclutamento nel Corpo degli agenti di custodia. A parte le lungaggini che appesantiscono l'iter delle assunzioni, sarà necessario riconsiderare gli organici e operare in modo da rendere il lavoro nel comparto penitenziario più gratificante.

Dopo essersi soffermato sui problemi della giustizia minorile — relativamente ai quali reclama in particolare maggiori competenze per l'apposito ufficio istituito presso il Ministero e chiede l'istituzione di speciali sezioni penitenziarie per i minori detenuti in attesa di giudizio — il relatore Di Lembo dà conto dei provvedimenti presentati o già approvati in materia di automazione degli uffici.

Per quanto riguarda le strutture immobiliari, egli ritiene opportuno dar priorità ai lavori presso le sedi di tribunali e di corti d'appello e chiede l'istituzione di un organismo tecnico presso il Ministero, al fine di rendere più celere la realizzazione dei nuovi edifici adibiti a uffici giudiziari. È altresì necessario, a suo avviso, sottrarre ai comuni la competenza in materia, per superare la strozzatura costituita dal sistema dei mutui.

Dopo una interruzione del ministro Martinazzoli, il quale fa presente che l'edilizia penitenziaria — per la quale non è prevista una competenza dei comuni — procede più lentamente di quella giudiziaria, e dopo che il senatore Battello e il senatore Ricci hanno rilevato che il ruolo dei comuni nella programmazione del territorio non può essere surrogato da altri organi, il relatore Di Lembo — riprendendo la sua esposizione — fa presente che non intendeva mettere in discussione le competenze programmatiche del comune, ma quelle relative alla concreta realizzazione delle opere, che vanno incontro alle difficoltà derivanti dal finanziamento con mutui della Cassa depositi e prestiti.

Il relatore Di Lembo conclude la sua esposizione dando conto dell'articolo 10 del disegno di legge finanziaria, recante autorizzazioni di spesa per 1.000 miliardi per la costruzione di istituti di pena, nel quadriennio 1986-89, nonché l'autorizzazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per 800 miliardi — con ammortamento a carico dello Stato — per acquisire nuove sedi degli uffici giudiziari e, infine, l'autorizzazione di spesa per 30 miliardi per attrezzature necessarie al sistema informativo dell'Amministrazione della giustizia.

Segue un intervento del presidente Vassalli, il quale ringrazia il ministro Martinazzoli per la sollecitudine dimostrata nel mettere a disposizione della Commissione tre documenti di grande importanza, quali le « Osservazioni integrative alla nota preliminare alla tabella n. 5 », la « Relazione sullo stato di attuazione delle leggi a carattere pluriennale » e lo « Studio sulla situazione del patrimonio immobiliare penitenziario italiano ».

Successivamente il presidente Vassalli dà comunicazione di una lettera del Presidente del Senato ai Presidenti delle Commissioni permanenti, in cui sono ricordate le disposizioni dell'articolo 128 del Regolamento, modificato dall'Assemblea il 31 luglio 1985, in materia di presentazione di emendamenti al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e ai disegni di legge inerenti alla loro formazione. In base a tali disposizioni, anche gli emendamenti d'iniziativa del Governo debbono essere presentati in Commissione: quelli relativi al disegno di legge finanziaria innanzi alla 5ª Commissione permanente, mentre gli emendamenti al disegno di legge di approvazione del bilancio nelle Commissioni competenti per materia.

Dopo brevi interventi del senatore Ricci e della senatrice Tedesco Tatò, che prospettano la possibilità di formulare il rapporto sul disegno di legge finanziaria in modo da esprimere proposte di emendamenti fatte proprie dalla Commissione, il Presidente replica che ciò sarà possibile purchè tali proposte non assumano la struttura formale dell'emendamento.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Gozzini anzitutto dà atto al Governo dell'incremento dei fondi stanziati per l'Amministrazione della giustizia e sottolinea, altresì, la sensibilità umana e politica dimostrata dal ministro Martinazzoli in numerose recenti occasioni.

Condivide quindi le valutazioni del relatore sull'organico dei magistrati, nonchè sull'opportunità del loro distacco presso il Ministero, e auspica che le procedure di reclutamento possano essere modificate in modo

da garantire una più completa preparazione dei giudici.

Per quanto riguarda i ruoli amministrativi, auspica che i concorsi in atto contribuiscano a coprire almeno in parte i posti vacanti e rileva, più in generale, l'esigenza di garantire migliori prospettive di carriera per i quadri direttivi e una migliore qualificazione professionale per l'intero personale. È necessario pertanto appoggiare tutte le iniziative che si propongono di migliorare l'immagine degli operatori penitenziari presso l'opinione pubblica e di sensibilizzarla sui delicati problemi degli istituti di pena.

Anche per il personale militare i problemi relativi all'organico non possono essere disgiunti dall'esigenza di una migliore qualificazione, che richiede tra l'altro più adeguati finanziamenti alle scuole del Corpo degli agenti di custodia. Parimenti andrebbero incrementati i fondi iscritti nel capitolo 2087 e occorre altresì adeguare i mezzi a disposizione del Corpo agli ulteriori compiti che dovranno essere svolti dal 1989, quando determinerà l'affidamento provvisorio ai carabinieri del servizio di trasporto dei detenuti.

Rilevato che un problema di adeguamento delle strutture giudiziarie si porrà anche in seguito all'approvazione del nuovo codice di procedura penale, il senatore Gozzini prende atto con soddisfazione di un lento progresso nella situazione carceraria verso condizioni più umane e, in particolare, cita le iniziative culturali adottate a Rebibbia, al carcere di Bergamo e soprattutto a San Vittore, dove importanti corsi e conferenze sono state promosse dal gruppo denominato « Nuova corsia ». Fa presente altresì di avere presentato al riguardo una interrogazione, in cui prospetta l'esigenza di estendere a tutti i carceri italiani tali iniziative, non discriminando tra i detenuti politici e quelli comuni, e di disciplinare per legge — ove ciò risulti opportuno — le cooperative di lavoro.

Chiede poi chiarimenti al Ministro sul funzionamento dell'Ufficio per la giustizia minorile, che anche a suo avviso dovrebbe essere investito di nuovi compiti, e sottolinea l'esigenza di attuare l'ordinamento penitenziario minorile, per evitare che i detenuti minori siano a contatto di personaggi che po-

trebbero influire negativamente sul loro recupero sociale.

In conclusione il senatore Gozzini pone in risalto l'esiguità dello stanziamento iscritto al capitolo 2090, concernente interventi per la tutela e il riadattamento dei detenuti minori, e prospetta l'opportunità di reclutare gli insegnanti carcerari in modo che possano essere coinvolti in tutto il trattamento del detenuto minore.

A tal fine presenta il seguente ordine del giorno:

« La 2^a Commissione permanente del Senato,

tenuto presente il principio della priorità degli interessi dei minori e la conseguente necessità di considerare il rapporto minori-justizia in modo globale, non soltanto sotto l'aspetto repressivo ma anche da un punto di vista di politica generale volta alla prevenzione degli illeciti e alla promozione dei diritti dei minori stessi;

riaffermando la positività della istituzione dell'Ufficio per la giustizia minorile alle dirette dipendenze del Ministro, positività sottolineata anche dalla Corte dei Con-

ti come importante elemento di un riassetto funzionale della organizzazione del Ministero;

invita il Governo:

a) a trasferire dal prossimo anno il capitolo 2090 della tabella 5 dalla rubrica 3 intitolata alla amministrazione degli istituti di prevenzione e pena alla rubrica 1 relativa ai servizi generali;

b) a destinare all'Ufficio per la giustizia minorile il massimo possibile di risorse finanziarie dai capitoli di competenza promiscua;

c) a verificare quali ulteriori provvedimenti possano venire assunti per il massimo sviluppo dell'Ufficio in questione;

d) a presentare quanto prima possibile il disegno di legge relativo alla riforma del sistema di giustizia minorile e dell'ordinamento penitenziario minorile, già previsto nell'articolo 79 della legge n. 354 del 1975 ».

0/1505/1/2 - Tab. 5

GOZZINI, RUSSO

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

222ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
BOLLINI

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Romita e il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 4**)

(Esame)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente preliminarmente che il lavoro della Commissione, su tutti i documenti di bilancio, non dovrà sostanzarsi in una mera registrazione di decisioni prese in sede extra parlamentare, ma dovrà costituire un momento di seria riflessione su quelle norme che, a giudizio delle forze politiche, sarà utile modificare. Dà conto poi delle novità procedurali conseguenti alla recente novella regolamentare in materia di sessione di bilancio.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto che venga distribuito l'appunto letto dal presidente Ferrari-Aggradi sulle novità procedurali, il senatore Massimo Riva esprime l'apprezzamento del gruppo della Sinistra indipendente per le precisazioni del presidente

Ferrari-Aggradi in ordine alla opportunità che l'esame dei documenti di bilancio in Commissione costituisca un momento di valutazione di tutte quelle modifiche che si riterrà utile apportare ai testi così come presentati dal Governo.

Riferisce quindi alla Commissione sulla tabella 4 e sul disegno di legge finanziaria, per la parte concernente il Ministero del bilancio e della programmazione economica, il senatore Noci.

Riassume i dati relativi allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio, sottolineando l'estrema modestia degli stanziamenti per l'acquisto di beni e servizi e la preponderanza dei trasferimenti e delle somme cosiddette non attribuibili sul totale delle categorie, di cui si sofferma in dettaglio ad analizzare il significato delle principali poste, come per quanto riguarda il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, il fondo sanitario nazionale, il fondo per le opere idrauliche e le vie navigabili, il fondo per il finanziamento dei progetti di sviluppo della Basilicata e della Campania, il fondo investimenti ed occupazione e tutti i fondi rientranti nell'ambito della categoria XVI.

Quanto poi ai problemi di ordine organizzativo relativi alla struttura del Ministero del bilancio, ricorda che di recente il Governo ha finalmente presentato un proprio disegno di legge in materia di ristrutturazione del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, ponendo così le basi effettive per lo sviluppo di un *iter* parlamentare, augurabilmente breve, tale da fornire la necessaria strumentazione per l'avvio di una seria opera di intervento da parte dello Stato per quanto riguarda gli investimenti pubblici.

Analogo discorso va sviluppato a proposito dell'ISPE, per il quale è stata approvata di recente la legge sulla ristrutturazione delle competenze, sulla struttura e sulle fonti di finanziamento: si avvia così un di-

scorso di carattere strutturale sullo sviluppo delle rilevanti potenzialità del Ministero del bilancio, un cui ottimale funzionamento è il presupposto necessario per la ripresa in Italia di un serio discorso sulla programmazione, di cui una prima attuazione dovrebbe essere la predisposizione del piano a medio termine, sede opportuna nella quale si ha la possibilità di elaborare una nuova versione di quel bilancio pluriennale e programmatico che appare di particolare importanza sotto il profilo della funzione ad esso assegnata dall'articolo 4 della legge n. 468 del 1978.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Noci afferma che va condivisa la sensazione secondo cui il Ministero del bilancio si avvierebbe a superare l'incertezza sul proprio ruolo da tempo manifestata; si vanno così ponendo le basi per la ripresa di quel discorso di programmazione in Italia che non può essere disgiunto da un pieno soddisfacimento delle esigenze relative ad una crescita più accelerata e di qualità soddisfacente.

Si apre il dibattito.

Il senatore Alici, nel condividere gli spunti relativi alla necessità di una sollecita ripresa del discorso relativo alla programmazione economica in Italia, fa rilevare come si sia in presenza di un ennesimo caso di una mera declaratoria di intenti, senza che sia possibile discutere in concreto di iniziative già prese o in corso di adozione.

Nel soffermarsi poi su alcuni capitoli di spesa di particolare rilevanza e relativi allo stato di previsione del Ministero del bilancio, ricorda la palese sottostima delle quantificazioni ivi contenute riguardanti il fondo sanitario nazionale e il fondo per lo sviluppo delle regioni, in ordine al quale stigmatizza il formarsi continuo di un inaccettabile volume di residui.

Nel chiedersi poi se non sia il caso di pensare a riflettere seriamente circa il ruolo che deve svolgere il Ministero del bilancio in un contesto normativo e contabile per il quale figura nel relativo stato di previsione una serie di spese che in realtà attengono a comparti di intervento dello Stato gestiti da strutture burocratiche del tutto diverse,

passa ad esaminare i problemi relativi al FIO e, nel chiedersi il motivo per il quale il costituendo Ministero per l'ecologia si sia dotato di un proprio nucleo di valutazione nonostante ne esistesse uno analogo (e dalle competenze più estese) presso il Ministero del bilancio, conclude preannunciando la presentazione di un emendamento alla tabella 4, inteso a caricare sulla cassa — al capitolo 7081 — 300 miliardi.

Il senatore Schietroma, nel dichiarare di condividere la relazione del senatore Noci, ricorda la essenzialità della risoluzione del problema istituzionale, se si intende porre le basi per un serio sviluppo di un discorso di programmazione in Italia: a suo modo di vedere infatti, se è opportuno ribadire la positività della sussistenza di Ministeri non di gestione bensì di semplice coordinamento, come è il caso appunto di quello del bilancio, sarebbe stato opportuno che tutta la politica di programmazione del paese fosse stata gestita all'interno di un apposito dipartimento facente parte della Presidenza del Consiglio, che è la soluzione ottimale anche per i problemi relativi all'ecologia. Ciò anche allo scopo di stabilire efficacemente il necessario raccordo tra legge finanziaria annuale e programma triennale.

Il senatore Carollo, dopo aver svolto ampie considerazioni sulle responsabilità burocratiche in materia di investimenti regionali, chiede il motivo per il quale si sia ritenuto opportuno diminuire gli stanziamenti in conto capitale relativi alla tabella in discussione.

Il senatore Calice, nel richiedere uno sforzo collettivo di riflessione sul FIO e su quel fondo per progetti di immediata eseguibilità che, già approvato per gli anni scorsi e per il 1985, risulta utilizzato in misura molto parziale, nonostante dovesse far riferimento a progetti di non disagevole eseguibilità, sottolinea come tali considerazioni pongano anche un problema di strumenti, dal momento che il CIPE si è dimostrato una sede palesemente inadeguata per ripartire le risorse in discussione.

Dopo aver richiesto poi delucidazioni in ordine al motivo per il quale solo nel 1986 si sia provveduto a centralizzare la gestione

delle spese dello Stato relative ai compensi per lavoro straordinario di tutto il personale della Pubblica amministrazione, nonostante che già da anni sia stata approvata la relativa normativa, chiede che venga indicato il motivo per il quale è stata aumentata la dotazione di competenza per i capitoli 1003, 1135 e 1139 e sussistono, sul capitolo 7500, 1.770 miliardi, nonchè la ragione per cui, in relazione all'articolo 3 della legge n. 219, lo stanziamento per il 1987 sia stato ridotto a 1.000 miliardi.

Dopo che il senatore Schietroma ha fatto presente — in relazione ai problemi sollevati dal senatore Calice in materia di compensi per prestazioni straordinarie per il personale — che sono stati i sindacati a chiedere un preciso stanziamento per l'incentivazione della produttività e delle prestazioni, il senatore Massimo Riva dichiara tutta la propria perplessità per l'affermazione del relatore circa il superamento in atto, da parte del Ministero del bilancio, della situazione di incertezza determinatasi da qualche anno circa il ruolo da svolgere. Ciò tuttavia, precisa, non può significare che occorre sopprimere *tout-court* il Ministero del bilancio, in quanto, ogni volta che un tale disegno viene proposto, occorre sempre chiedersi se sottostante ad esso non vi sia un discorso di accantonamento di tutte le esigenze che furono alla base della creazione di un Ministero di tal genere, circa il quale, osserva, il fatto che sia mancata la definizione del ruolo che esso deve svolgere trova spiegazione nella scarsa chiarezza dei Governi per quanto riguarda la utilizzazione del bilancio come strumento di politica economica.

Mentre condivide poi le affermazioni del relatore in ordine alla essenzialità della ripresa di un discorso di programmazione, chiede di conoscere quali siano i progetti non approvati ed il cui finanziamento faceva riferimento al FIO 1985 e se siano state stabilite le tecniche di analisi che il Nucleo deve seguire per la relativa attività istruttoria. Intende conoscere altresì quali sono i criteri seguiti nella scelta dei componenti del Nucleo, dal momento che alcuni di essi sembrano troppo occupati in attività

diverse da quelle della scelta dei progetti più validi ai fini di una seria politica di investimenti pubblici.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver notato la stranezza di una finalizzazione solo parziale del Fondo per progetti immediatamente eseguibili, così come si può desumere dall'attuale formulazione dell'articolo 11 del disegno di legge finanziaria, preannuncia la presentazione di un emendamento soppressivo dell'articolo 11, comma settimo, del disegno di legge anzidetto, in quanto non è possibile comprendere come si sia determinata la necessità di ulteriori stanziamenti una volta che sono state completate le istruttorie della BEI per progetti la cui portata finanziaria è stata calcolata con estrema precisione.

Conclude ribadendo il proprio dissenso dalla relazione del senatore Noci.

Il senatore Andriani, soffermandosi sui richiami circa la opportunità di una riflessione di carattere istituzionale in ordine al ruolo che il Ministero del bilancio deve giocare nell'ambito delle strutture dello Stato operanti in materia di programmazione economica, chiede che siano indicate le possibilità concrete di carattere operativo che al riguardo potranno verificarsi nell'immediato futuro e domanda quando verrà varato quel programma a medio termine che, se vuole impostare una seria politica di programmazione, non può prescindere dalla necessità di sostanziare tale politica nell'attuazione di una strategia coerente di investimenti pubblici.

Conclude chiedendo delucidazioni al Ministro in ordine all'andamento erratico della spesa corrente del Dicastero del quale egli è titolare.

Il senatore Bollini chiede innanzitutto ulteriori chiarimenti sulle difficoltà di ordine tecnico che sembrano impedire al Governo di definire una volta per tutte un bilancio pluriennale programmatico, strumento questo di cui viene preannunciata la presentazione da anni; inoltre chiede informazioni sulla operatività del nuovo Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti, introdotto con la legge finanziaria per il 1985. Pone quindi in evidenza i gravi ritardi che si se-

gnalano nella ripartizione del FIO 1985 nonostante che il Parlamento abbia provveduto tempestivamente ad approvare i documenti di bilancio. Si associa poi alle considerazioni svolte dai senatori Andriani e Massimo Riva in ordine alla scarsa chiarezza del meccanismo previsto dall'articolo 11, comma 7, laddove si prevede la possibilità di coprire fino a un massimo di 200 miliardi i finanziamenti previsti a carico della BEI, a valere con le disponibilità di cui al comma 1 dell'articolo 11 medesimo; inoltre osserva che non appare chiaro il significato del comma 2, sempre dell'articolo 11, dal momento che il CIPE può già fissare le modalità per lo affidamento dei lavori da parte delle amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda il fondo che finanzia i programmi di investimento regionale, conviene con le osservazioni svolte dal senatore Carollo secondo le quali le difficoltà procedurali si trovano non tanto a livello regionale, quanto a livello di Amministrazione statale che, frenando ingiustificatamente i trasferimenti di cassa, blocca l'operatività dei programmi delle regioni.

Il senatore Alici, riprendendo brevemente la parola, richiama in particolare l'attenzione del Ministro del bilancio sulla incongruità di una riserva a favore del costituendo ministero per l'ambiente sui fondi destinati ai progetti pronti finanziabili con le procedure del Nucleo.

Replicano agli oratori intervenuti il relatore Noci ed il ministro Romita.

Il relatore fa osservare che dal dibattito non sono venute osservazioni di sostanza sull'impianto contabile della tabella 4 la quale, in larga misura, recepisce statuizioni legislative contenute direttamente in « finanziaria »; tuttavia la stessa impostazione contabile della tabella conferma il giudizio secondo il quale nel corso del 1985, e prevedibilmente in modo più marcato nel corso del 1986, si segnala una positiva sterzata nel governo degli strumenti di programmazione economica; molto certamente rimane ancora da fare; tuttavia, osserva il relatore, la strategia indicata nei documenti in esame, tesa ad un rilancio della metodologia della programmazione a medio termine, appare

pienamente condivisibile e va sostenuta in modo costruttivo.

Il ministro Romita sottolinea che la recente riforma dell'ISPE ed il rilancio operativo del Nucleo di valutazione degli investimenti costituiscono i primi due elementi a partire dai quali si sta costruendo una strategia complessiva di rilancio degli organi e dei metodi della programmazione a medio termine, strategia che dovrà poi proseguire attraverso una razionalizzazione ed un ammodernamento delle stesse strutture del Ministero. In generale sottolinea che nell'attuale fase di sviluppo economico della nostra economia la stessa competitività del sistema risulta in larga misura condizionata dalla esistenza di una seria ed incisiva politica di programmazione dell'intervento pubblico nei settori cruciali della ricerca scientifica e tecnologica. Le critiche che vengono mosse agli organi della programmazione non devono condurre a cancellare dal nostro ordinamento essenziali acquisizioni politiche ed organizzative che appaiono irrinunciabili per un governo consapevole dello sviluppo. In questo senso molte cose rimangono ancora da fare, prima fra tutte la presentazione, probabilmente tra la fine dell'anno in corso e l'inizio del 1986, del quadro di riferimento programmatico a medio termine; si cercherà comunque, forti anche dell'esperienza dell'ultimo tentativo di piano a medio termine presentato dal ministro La Malfa, di predisporre un documento sulla cui impostazione le strutture tecnico-amministrative del Ministero siano state previamente coinvolte.

Passando a rispondere ad alcune questioni specifiche poste dai senatori, osserva innanzitutto che insistere in una speciosa ed ingiusta polemica sui criteri di funzionamento del Nucleo di valutazione degli investimenti, disattendendo sistematicamente le puntuali risposte fornite dal Ministero, significa in definitiva arrecare discredito alla stessa funzione di programmazione che il Nucleo, pur tra obiettive difficoltà, sta cercando di rilanciare; al riguardo ricorda le difficoltà, anche di ordine logistico, che il Ministero ha dovuto affrontare per sistemare in modo adeguato gli incartamenti rela-

tivi a 450 domande di finanziamento avanzate dalle amministrazioni centrali e regionali; quanto poi ad alcune polemiche di stampa chiarisce che il problema di un compenso straordinario a carattere incentivante per i membri del Nucleo era già stato posto da tempo ed attualmente ad esso si sta cercando di dare soluzione nel modo più lineare possibile, cioè attraverso una rivalutazione delle indennità dei membri del Nucleo. Precisa inoltre che alcune consulenze a professori universitari sono state affidate nel rigoroso rispetto delle norme in vigore. Invita pertanto la Commissione a voler considerare chiusa una polemica di stampa del tutto controproducente, dichiarando fin da ora invece la propria disponibilità a tornare in Commissione, al termine della sessione di bilancio, per fornire ulteriori chiarimenti sui criteri di ripartizione che si adotteranno per i fondi FIO 1985.

Al senatore Alici fa presente che la riserva per i finanziamenti destinati al piano di disinquinamento delle acque è stata disposta per legge, per cui occorre tenere nettamente distinta l'operatività di questa riserva dai criteri che il Nucleo adotta nella valutazione dei progetti e successivamente il CIPE nella ripartizione dei fondi. In materia precisa ancora che il termine ultimo per la presentazione delle domande concernenti il FIO 1985 è stato spostato al 29 maggio, proprio su richiesta delle amministrazioni regionali; è probabile che entro novembre, conclusa la fase istruttoria, il CIPE potrà procedere nella ripartizione dei fondi 1985; più complessivamente, sottolinea che in realtà la ripartizione dei fondi 1985 ha scontato ritardi temporali dovuti alla ripartizione dei fondi 1984 avvenuta, come è noto (per le vicende relative alla ricostituzione del Nucleo) soltanto a febbraio 1985; una volta che questa procedura sarà andata a regime — precisa il Ministro — i tempi di valutazione istruttoria, ripartizione dei fondi e partenza dei lavori relativi agli investimenti FIO saranno in assoluto i più brevi tra le procedure di spesa in conto investimenti. Aggiunge che la riserva di 1.100 miliardi a favore del disinquinamento delle acque è stata adottata in omaggio a un preciso ordine del gior-

no votato dal Parlamento e che la procedura di valutazione delle priorità relative a questi progetti avviene, così come vuole la legge, nell'apposito Comitato interministeriale per le acque, che si avvale della consulenza di una commissione scientifica.

Conviene quindi sulla irrazionalità della scelta di riservare fondi FIO per il finanziamento del Ministero dei beni ambientali e tuttavia precisa che si tratta di una scelta in parte connessa proprio alle complessive difficoltà di bilancio. Chiarisce che la BEI ha già dato affidamento per il finanziamento di progetti per circa 1.000-1.050 miliardi: i 200 miliardi previsti dal comma 7 dell'articolo 11 rappresenteranno quindi il margine di sicurezza per garantire una agibilità completa dei progetti approvati. Fornisce quindi chiarimenti sulla situazione dei residui dei fondi FIO 1983 e 1984.

Al senatore Calice fa osservare che la previsione dei fondi a legislazione vigente destinati alla ricostruzione delle zone terremotate non tiene conto di quanto in materia è stato previsto in « finanziaria »; si riserva comunque di far pervenire in materia ulteriori elementi di documentazione.

Per quanto poi riguarda infine l'emendamento preannunciato dai senatori Alici e Bollini, che propone un aumento di 300 miliardi del limite di cassa di cui al capitolo 7081 (fondo per i piani regionali di sviluppo), precisa che l'autorizzazione tiene conto delle capacità di spesa delle amministrazioni regionali e che, comunque, in sede di assestamento si potrà intervenire. Al riguardo, ai senatori Bollini e Bastianini fornisce alcune precisazioni sui meccanismi con i quali le regioni attingono ai fondi in questione. Dopo che il senatore Bollini si è dichiarato del tutto insoddisfatto delle precisazioni fornite, il Ministro, avviandosi alla conclusione, fa presente che l'aumento della spesa corrente è quasi tutto addebitabile alla recente legge di rifinanziamento dell'ISPE, mentre al senatore Carollo fa osservare che le riduzioni intervenute su leggi settoriali di spesa (in particolare sulle leggi « Quadrifoglio » e « Marcora ») derivano dal fatto che cessa con il 1985 l'operatività finanziaria di questi strumenti; naturalmente

in legge finanziaria 1986 si è provveduto a stanziare ulteriori congrue cifre.

Il presidente Ferrari-Aggradi, non essendovi ordini del giorno, avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento al capitolo 7081, proposto dai senatori Alici e Bollini, in base al quale lo stanziamento di cassa dovrebbe risultare aumentato di 300 miliardi.

Il relatore aderisce alla posizione contraria in precedenza espressa dal ministro Romita.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto.

Infine la Commissione, a maggioranza, si pronuncia in senso favorevole allo stato di previsione del Ministero del bilancio per il 1986 e al disegno di legge finanziaria, per le parti concernenti lo stesso Ministero del bilancio, e incarica il senatore Noci di riferire in tal senso.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

185^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI.

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1)
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 (Tab. 2)
 - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1986 (Tab. 3)
- (Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore D'Onofrio riferisce sulla tabella 1 e sul disegno di legge finanziaria.

Osserva preliminarmente che obiettivo di fondo della politica economica del Governo per il 1986 è un'ulteriore riduzione del tasso d'inflazione, in modo da collocarlo tendenzialmente al 6 per cento.

Precisa che la maggioranza concorda con il Governo su tale obiettivo, ritenendo che l'anzidetta riduzione del tasso d'inflazione sia condizione indispensabile per lo sviluppo dell'economia e quindi anche per una maggiore occupazione. Dall'obiettivo della riduzione del tasso d'inflazione al 6 per cento discendono alcune scelte obbligate fra

loro connesse. Una scelta essenziale è anzitutto quella di ridurre l'incidenza del disavanzo pubblico sul prodotto interno lordo: la maggioranza ritiene che la riduzione in tal senso prevista dal Governo, che potrebbe essere più significativa, costituisca inversione di tendenza credibile solo in quanto accompagnata da provvedimenti che incidono su aspetti strutturali di formazione del disavanzo. Il relatore precisa che è essenziale, in tal senso, l'imminente provvedimento in materia di finanza regionale e locale. Inoltre, poichè la realizzazione di un prelievo fiscale tale da ridurre l'incidenza del disavanzo sul PIL è vincolo invalicabile per la politica dell'entrata, una discrezionalità può esservi soltanto nella distribuzione di tale prelievo fra le diverse imposte, restando fermo il suo ammontare totale. È in tale quadro che deve essere vista — prosegue il relatore — sia la menzionata manovra della finanza regionale e locale sia la proposta del Governo concernente la revisione dell'IRPEF, dell'ILOR e dell'IRPEG, anche se questi obiettivi, rientrando in quella ristrutturazione della finanza pubblica che costituisce un pacchetto di provvedimenti a sè stante, non sono inclusi nel disegno di legge finanziaria.

Il relatore esprime complessivamente un apprezzamento per tale politica dell'entrata, in quanto comprensiva dei due interventi collaterali anzidetti. In particolare osserva quanto al primo (concernente la finanza regionale e locale), che il provvedimento dovrà essere approvato entro il 31 dicembre e che l'autonomia impositiva dovrà essere formulata nell'articolato in modo tale da consentire alle regioni e agli enti locali di acquisire entrate inizialmente almeno pari ai minori trasferimenti statali, per poi procedere ad ulteriori misure legislative più consistenti, tali da portare il sistema delle autonomie locali ad una autosufficienza finanziaria percentualmente significativa rispetto all'insieme delle risorse che sono loro ne-

cessarie. Ciò concorrerà appunto all'obiettivo primario di ridurre l'incidenza del disavanzo sul PIL.

Quanto al secondo provvedimento, concernente la riduzione dell'imposizione IRPEF, IRPEG e ILOR, giudica positivamente l'assolvimento di tale impegno da parte del Governo, osservando che oltretutto ciò costituisce anche un segno della volontà di riconsiderare il rapporto fra imposizione diretta e indiretta e cioè di aumentare proporzionalmente il prelievo indiretto, anche se si dovrà tener conto del collegamento fra imposizione indiretta e scala mobile. A conferma di tale orientamento del Governo rileva che nella nota preliminare alla tabella 1 viene sottolineato uno squilibrio, negli ultimi anni, a carico della imposizione diretta, che ha subito pienamente gli effetti dell'inflazione (mentre quella indiretta è rimasta a livelli più bassi perchè molto meno collegata all'inflazione).

Il relatore D'Onofrio passa a considerare le proposte che nell'ambito politico e parlamentare sono state ventilate riguardo ad una innovativa imposizione sul patrimonio e ad un inizio di imposizione sui titoli del debito pubblico ora esenti. Dopo aver osservato, preliminarmente, che in ogni caso queste due leve fiscali potrebbero essere usate soltanto per ridurre il disavanzo e non per rendere possibili ulteriori spese, condivide la scelta del Governo di rinunciare ad essi. In particolare, riguardo all'imposizione sul patrimonio, fa presente che la maggioranza non ha prevenzioni di principio, ma condivide la rinuncia del Governo ad usare questo strumento dato che — non potendosi colpire quella cospicua parte dei patrimoni che è costituita da titoli del debito pubblico — non resterebbe in sostanza altro che aggravare ulteriormente la già elevata imposizione sulle abitazioni, con effetti indiretti e globali preoccupanti. Pertanto, coloro che propongono l'introduzione di una patrimoniale dovrebbero quanto meno farsi carico di determinare la massa tributaria reale, l'incidenza del costo dell'esazione dell'imposta sul gettito della medesima, il risultato complessivo del sovrapporsi di questa imposizio-

ne sulle altre imposte che oggi gravano sui patrimoni immobiliari.

Passando a considerare le proposte di tassazione dei titoli del debito pubblico, osserva che il problema essenziale è quello di assicurare allo Stato la possibilità di approvvigionarsi in modo massiccio di mezzi finanziari, salvaguardando cioè la disponibilità dei privati a sottoscrivere mensilmente cifre consistenti di titoli del debito pubblico. Non vi sono cioè nemmeno qui — prosegue il relatore — obiezioni di principio, ma occorre mantenere tutte le condizioni, sia di reddito effettivo dei titoli sia anche quelle psicologiche, che rendono possibile un flusso ingente di acquisti dei titoli in questione, tenendo conto che se diminuisse tale sorgente di mezzi finanziari la finanza pubblica non potrebbe più sostenere essenziali e vitali settori di spesa, quale ad esempio il finanziamento della cassa integrazione. Dandosi per scontato — prosegue il relatore — che ogni operazione di questo genere dovrebbe, in conseguenza, essere neutrale per i risparmiatori (assicurando cioè maggiori interessi a copertura dell'imposta), ogni ipotesi o suggerimento che venga formulato dovrebbe inquadarsi in questo schema e non già essere una dichiarazione di pura facciata, con il pericolo di provocare conseguenze disastrose sull'approvvigionamento finanziario dello Stato. In tal senso auspica che la Commissione finanze e tesoro voglia dichiarare all'unanimità che qualsiasi ipotesi di questo genere può valere solo per il futuro (rispettando rigorosamente i diritti dei sottoscrittori riguardo ai titoli già emessi), in modo da controbilanciare quelle irresponsabili dichiarazioni che spesso vengono fatte e che possono avere effetti pericolosi.

Il relatore D'Onofrio manifesta tuttavia apprezzamento per le eventuali iniziative del Governo — sempre che risultino concretamente attuabili — che fossero intese a ridurre gli interessi sulle future emissioni.

Il relatore passa a considerare il problema essenziale di politica dell'entrata che è costituito dal recupero delle notevolissime fasce di evasione. A tale riguardo chiede al Governo quali misure intenda porre in essere, e rivolge un richiamo all'Amministrazione

zione finanziaria affinché si adoperi con il massimo sforzo per recuperare evasione, dato che la manovra di risanamento della finanza pubblica, che è in atto, non produrrebbe risultati duraturi se non fosse accompagnata da un'azione capace di promuovere nel nostro Paese una più elevata coscienza fiscale. Ribadisce, in proposito, che la maggioranza chiede espressamente al Governo di indicare nei più brevi tempi possibili gli strumenti necessari per assicurare il recupero di quella contribuzione tributaria che oggi è assente all'appello della solidarietà nazionale. Sempre su questo argomento, si sofferma sugli strumenti che attualmente vengono meditati, nell'ambito governativo, per assicurare agli enti locali maggiori entrate proprie prendendo come base di riferimento alcune contribuzioni per servizi sociali. Fa presente che in questo ambito si vanno escogitando efficaci sanzioni, che forse potrebbero essere utilizzate anche nell'ambito più strettamente tributario, specialmente per far cessare l'inammissibile vantaggio che in materia di tasse e contributi di ogni specie (commisurati all'imponibile tributario) conseguono gli evasori fiscali.

Il relatore D'Onofrio conclude svolgendo brevi osservazioni su alcune parti del disegno di legge finanziaria che a suo avviso nel momento presente hanno minor rilievo per la Commissione finanze e tesoro, avvertendo che comunque risponderà in sede di replica alle osservazioni che venissero fatte su questi argomenti.

Sulla tabella 3, concernente lo stato di previsione del Ministero delle finanze, riferisce poi il senatore **Fiocchi**.

Dopo aver illustrato le principali voci di spesa del Ministero delle finanze, si sofferma sulla circostanza che gli oneri della riscossione (aggi agli esattori e commissioni bancarie) oltre a rientrare nella tabella del Ministero delle finanze in conseguenza delle disposizioni di bilancio contenute nella legge 5 agosto 1978, n. 468, vengono ad alterare per oltre 1.300 miliardi la voce di spesa per acquisti di beni e servizi. Il relatore sottolinea, pertanto, che l'effettiva spesa per beni e servizi, che deve rendere possibile il funzionamento dell'Amministrazione finan-

ziaria, si riduce a soli 779 miliardi, dei quali poi 235 sono destinati a finanziare la convenzione con la società SOGEI per la gestione dell'anagrafe tributaria, e 114 all'impianto e al funzionamento dei centri di servizio delle imposte dirette: il modestissimo residuo di 420 miliardi deve bastare per l'Amministrazione finanziaria civile e per il corpo della Guardia di finanza. Dopo essersi soffermato brevemente ad illustrare le voci di spesa, (in se stesse ingenti) per l'erogazione degli interessi di mora ai contribuenti nonché per le restituzioni e i rimborsi di imposta, passa a considerare nel suo insieme la politica del Governo riguardo all'Amministrazione finanziaria, facendo riferimento all'ordine del giorno sui problemi del fisco votato dall'Assemblea del Senato il 31 maggio 1984: sottolinea come l'azione governativa si sia rivolta, attraverso diversi provvedimenti, al raggiungimento degli obiettivi sollecitati dalla maggioranza con quel documento.

L'efficienza dell'Amministrazione finanziaria deve restare comunque, a giudizio del relatore, un punto essenziale della presente discussione, perchè soltanto aumentando la produttività e l'efficienza delle strutture è possibile conseguire un aumento delle entrate e una riduzione dell'evasione tributaria. L'oratore sottolinea tuttavia come non sia sufficiente esprimere una volontà politica in tal senso, trattandosi di procedere ad interventi legislativi e amministrativi che devono essere mirati alla moderna tecnologia dell'informatica ed al miglioramento della professionalità del personale, poichè oggi si richiede una severa preparazione, specialmente sotto l'aspetto tecnico-amministrativo, per consentire una più efficace attività di accertamento, nel quadro di un rapporto aperto e trasparente tra fisco e cittadino. Per migliorare tale rapporto è necessaria anche una maggiore chiarezza normativa, e a tal fin occorre sollecitare l'emanazione dei testi unici, che oltretutto contribuiranno alla riduzione del contenzioso tributario.

Dopo essersi soffermato sulla esigenza fondamentale (per l'Amministrazione finanziaria, per i cittadini ed anche per gli enti

locali) di aggiornare il catasto, passa a considerare il tema dei controlli sui contribuenti, intesi a ridurre l'evasione, sottolineando l'esigenza che il Governo faccia conoscere l'attività di verifica e di accertamento dell'Amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza, possibilmente fornendo dati aggiornati e correlati al recupero di gettito fiscale che si può stimare conseguente a tale attività.

Dopo aver prospettato l'opportunità di arrivare a deroghe del blocco generalizzato delle assunzioni nella Pubblica amministrazione (previsto dalla legge finanziaria anche per il 1986) per affrontare strozzature particolarmente pesanti nelle strutture del personale, specialmente nelle dogane, sottolinea l'esigenza di uno snellimento del contenzioso tributario, un settore in cui si presentano carichi di lavoro e tempi di decisione sicuramente eccessivi.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Fiocchi ricorda come nella discussione, in Senato, del ben noto «decreto Visentini» lo stesso Ministro avesse messo in evidenza come quella normativa dovesse essere considerata un provvedimento ponte, in vista di una razionalizzazione dell'Amministrazione finanziaria e del sistema tributario.

Dopo aver osservato che effettivamente nell'azione del Ministro e nell'articolazione degli stanziamenti della tabella 3 si può cogliere la volontà di sviluppare l'uso della strumentazione tecnica ed informativa — sia pure con le limitazioni imposte dalla politica di contenimento della spesa pubblica — al fine di accrescere la capacità di accertamento dell'Amministrazione finanziaria, conclude affermando che la tabella 3, tenendo conto delle anzidette limitazioni finanziarie e delle osservazioni da lui sopra esposte, si muove in tale direzione, e proponendo quindi alla Commissione l'espressione di un rapporto favorevole.

La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 11,15.

Sulla tabella 2, riguardante lo stato di previsione del Ministero del tesoro, riferisce quindi il senatore Orciari.

L'oratore, dopo aver accennato alle principali innovazioni procedurali in termini di approvazione dei documenti di bilancio, sottolinea come l'ordine di grandezza delle cifre che compongono lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sia emblematico della sua rilevanza: tale spesa rappresenta infatti il 69 per cento della spesa complessiva.

Per meglio cogliere i contenuti della tabella 2 — prosegue l'oratore — è bene esaminare i dati finanziari nelle tre chiavi di lettura consentite: quella strutturale, quella della evoluzione che si registra rispetto al passato e quella delle previsioni di cassa.

Sotto il primo aspetto, l'entità della spesa recata dallo stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1986 è pari a circa 267 mila miliardi, di cui 180 mila relativi alla spesa corrente, 41 mila circa relativi a quella di parte capitale e 46 mila circa con riferimento alla voce « rimborso prestiti ».

In particolare, con i suoi 180 mila miliardi circa di spesa corrente, lo stato di previsione del Tesoro copre il 64 per cento della spesa corrente complessiva, con i 41 mila miliardi circa di spesa in conto capitale il 65 per cento della spesa totale in conto capitale ed assorbe, ovviamente il 100 per cento del rimborso prestiti, pari a 46 mila miliardi circa.

Dopo aver notato come la spesa del Ministero del tesoro confermi la strutturale, netta prevalenza della componente di parte corrente, si sofferma dettagliatamente sulle principali voci che caratterizzano i predetti tre aggregati.

Analizzata, poi, dal punto di vista della destinazione funzionale ed economica, la ripartizione della spesa del Ministero del tesoro racchiude un insieme complesso ed articolato di poste che comprendono sia categorie di spesa finale, sia anche trasferimenti ad altri soggetti di spesa, fondi di riserva e speciali, oneri per il servizio del debito pubblico e più in generale poste che attengono al governo della finanza pubblica.

Quanto all'altro aspetto dello stato di previsione del Tesoro su cui il relatore ritiene opportuno soffermare l'attenzione, quello concernente la dinamica che nel corso del-

l'ultimo esercizio hanno manifestato le poste considerate, egli fa notare una variazione positiva di circa 10 mila miliardi riguardanti la voce « rimborso prestiti », un rallentamento di circa 3.400 miliardi della dinamica di parte corrente ed un aumento di circa 2 mila 500 miliardi per quanto riguarda la spesa in conto capitale (ovviamente le previsioni per il 1986 non tengono conto, in questa fase, delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria per il 1986). Particolarmente positivo è il rallentamento della dinamica di spesa della parte corrente, nonchè l'aumento delle previsioni in conto capitale, quest'ultimo indicativo delle azioni intraprese, già dallo scorso anno, per favorire lo sviluppo della spesa per investimento in sostituzione del contenimento programmato a carico della spesa corrente.

Il relatore passa poi a considerare i dati relativi alla previsione di cassa, sottolineando come le autorizzazioni complessive diano una previsione di circa 270 mila miliardi circa, di cui 42 mila miliardi circa in conto capitale, 182 mila miliardi circa di

parte corrente e 46 mila miliardi per rimborso prestiti. Le autorizzazioni disposte tengono conto delle stime sul grado di realizzabilità della spesa che vengono effettuate utilizzando tempi di smaltimento dei residui e della competenza diversi, a secondo del tipo di spesa autorizzata (il 93,5 per cento è il coefficiente medio di realizzazione della spesa corrente mentre il 78,7 per cento è quello della realizzazione della spesa in conto capitale).

Il relatore Orciari termina il suo intervento proponendo di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella n. 2.

Il presidente Venanzetti invita infine i Commissari a programmare i propri interventi in considerazione del fatto che entro il prossimo giovedì 17 ottobre occorrerà far pervenire alla 5ª Commissione i vari rapporti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

151^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Falcucci e del turismo e dello spettacolo Lagorio.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505)

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1986 (Tab. 7)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (per la parte relativa allo sport e allo spettacolo) (Tab. 20)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei documenti di bilancio, sospeso ieri.

Riferisce alla Commissione, sulla tabella 20, il senatore Boggio.

Ricorda anzitutto che nel corso dell'anno è stata approvata la legge n. 163, detta « legge madre », recante i finanziamenti al settore, che quindi vede iniziare la nuova stagione sotto gli auspici di più rilevanti dotazioni finanziarie pubbliche ad esso destinate. A questo proposito, sottolinea la necessità che i criteri con cui sono e saranno ripartite tali risorse privilegino le istituzioni e le iniziative valide ed evitino destinazioni non proficue.

Dopo aver illustrato i dati relativi all'andamento del settore nello scorso anno, fornendo dati analitici relativamente agli spettacoli prodotti, al numero di spettatori paganti ed agli introiti derivanti dalla vendita di biglietti, il relatore Boggio si sofferma quindi sui problemi della cosiddetta lirica minore, che versa in una grave situazione di crisi non adempiendo alla sua funzione precipua che dovrebbe consistere nel preparare le nuove leve al debutto nei grandi teatri nazionali ed internazionali. D'altra parte, poi, le stesse rassegne ed i concorsi sembrano finì a se stessi, dacchè non consentono ai giovani cantanti e ai giovani direttori che emergano per capacità nè di poter lavorare nella successiva stagione presso i teatri nè di entrare come allievi nelle scuole più rinomate. Per quanto riguarda la vecchia polemica che vede contrapposti gli artisti italiani a quelli stranieri, fa presente che la questione va affrontata secondo un'ottica diversa, al fine di consentire ai giovani di farsi strada. Ed infine occorrerebbe evitare la continua riproposizione delle opere di grande repertorio quando ciò non sia giustificato o da allestimenti particolarmente innovativi o dalla presenza di grandi interpreti o comunque, nel caso della lirica minore, dalla presenza di giovani interpreti: bisogna evitare di cadere in una noiosa routine.

Anche il teatro amatoriale, prosegue l'oratore, va aiutato, rappresentando una eccezionale risorsa per la valorizzazione culturale nei piccoli centri, e costituendo talora l'unico strumento per avvicinare grandi masse di cittadini al teatro: c'è bisogno, anche in questo caso, di una politica adeguata che consenta a detto tipo di teatro di avere buoni maestri.

Per quanto riguarda la situazione degli enti lirici occorre evitare che l'assenza della legge di riforma renda vano l'incremento di dotazioni finanziarie che consegue all'approvazione della cosiddetta « legge madre ». Per quanto riguarda il circo, poi, l'oratore esprime

me il proprio plauso al Governo in quanto sta consentendo l'approntamento di una scuola che addestri i giovani in questo settore, che ha radici popolari molto vive nonchè positive tradizioni. Fa presente, a questo proposito, che anche il settore dello spettacolo di intrattenimento va rivalutato in quanto ha una ampia rispondenza nel pubblico; occorre evitare però di abbandonarlo a se stesso, pena il suo ingaggio offirsi ed il suo scadimento nella volgarità. Le persone di cultura devono impegnarsi quindi anche in questo settore per riportarlo alle positive origini che ha avuto in passato.

Riferendosi quindi ai capitoli di bilancio recanti stanziamenti per la ristrutturazione delle sale di prosa e musicali, il relatore fa poi presente che si tratta di una finalità importantissima, giustamente presa in considerazione nel disegno di legge di finanziamento. Dà quindi atto al Ministro della estrema positività della sua azione, coadiuvata dalla estrema attenzione della Commissione ai problemi dello spettacolo, testimoniata non solo dall'apporto recato nel corso dell'esame della predetta « legge madre » di finanziamento ma anche dal complesso dell'attività legislativa svolta nel corso degli ultimi dieci anni. Per quanto riguarda le prospettive, poi, sottolinea il fatto che la « legge madre » ha significato solo se supportata dalle leggi di riforma di settore, perdendo altrimenti il significato strategico che l'aveva ispirata: si andrebbe soltanto ad incrementare le sovvenzioni con una possibile degenerazione delle conseguenze rispetto agli obiettivi immaginati dal legislatore.

Finchè non verranno approvate le leggi di riforma, gli stanziamenti continueranno ad essere erogati indipendentemente dai risultati e dal servizio sociale cui hanno adempiuto coloro che li hanno riavuti. In prospettiva, invece, quanto alle « tabelle di finanziamento », dovrebbe essere facile uscirne e molto difficile entrarvi, con attente valutazioni che evitino il formarsi di posizioni di rendita.

Si sta aprendo, conclude il relatore, una stagione delicata, quella delle riforme, che devono porre rimedio ai molti errori cui si è dato luogo finora nella gestione del pub-

blico denaro, tenendo ben presente l'integrare dello spettacolo con il costume, e garantendo una effettiva libertà della cultura, che non sia legata più al condizionamento del mercato. Propone infine alla Commissione di esprimersi favorevolmente sui documenti da lui illustrati.

Riferisce quindi alla Commissione sulla tabella 7 (e sulla corrispondente parte del disegno di legge finanziaria) il senatore Kessler.

Precisa anzitutto di non avere intenzione di indulgere addentrandosi nell'esame delle cifre — del resto ben evidenziate nei documenti all'esame — quanto piuttosto di cogliere l'occasione per gettare uno sguardo d'insieme sul comparto della pubblica istruzione e sulla linea politica impostata dal Governo quale emerge dal disegno di legge finanziaria .

Pur in presenza di un contesto economico difficile, non può non riconoscersi che gran parte del futuro del Paese dipende dall'istruzione (oltre che dalla cultura e dalla scienza) che indubbiamente costituisce, pur senza voler operare una difficile gradazione gerarchica, uno dei principali servizi sociali.

Anche se la Commissione è fortemente condizionata sia dal doversi limitare all'esame dalle cifre che emergono in tabella sia dall'impossibilità di apportare emendamenti al disegno di legge finanziaria, non può esimersi dall'esprimere contestualmente un giudizio sulla manovra economica che il Governo si accinge ad operare per il 1986; si tratta di una politica che egli si sente personalmente di condividere nel complesso, pur con tutte le critiche che possono singolarmente opporsi alle varie misure, data la gravità del momento caratterizzato da un preoccupante *deficit* del bilancio dello Stato, da una smisurata dilatazione della spesa pubblica e da crescente disoccupazione.

Passando quindi ad illustrare gli articoli della legge finanziaria concernenti la pubblica istruzione, si sofferma sull'articolo 3 — il quale introduce notevoli aumenti in materia di tasse scolastiche ed universitarie —, dichiarando di condividere tale drastica soluzione poichè si tratta di un sacrificio che

le famiglie italiane sono in grado di sopportare, e sull'articolo 6, relativo al personale docente e non docente delle scuole, che introduce miglioramenti sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista del contenimento della spesa. Apprezza poi anche le novità inserite per quanto riguarda i fondi speciali sui provvedimenti legislativi in corso da cui si evince, tra l'altro, una precisa volontà di incentivare le università non statali.

Successivamente il relatore fornisce alcuni tra i dati numerici più significativi contenuti nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7), rilevando come l'incremento della spesa nella misura del 9,28 per cento rispetto all'anno precedente sia di gran lunga superiore al tasso programmato di inflazione e apprezzando la leggera flessione che si registra nell'incidenza delle spese per il personale (sebbene il nuovo contratto sia destinato a vanificare questo pur minimo successo). Riferendosi poi alle spese per supplenze, evidenzia come alle cifre crescenti degli anni successivi al 1982 si contrapponga, per il 1986, una leggera inversione di tendenza dovuta principalmente alle nuove immissioni in ruolo conseguenti ai concorsi espletati.

Ciò premesso, passa brevemente in rassegna quelli che, a suo avviso, rappresentano i punti più qualificanti da prendere in considerazione, individuandoli nell'aggiornamento professionale (che riceve uno stanziamento quasi doppio rispetto al 1985), nella cultura informatica (a cui favore lo stanziamento di 100 miliardi costituisce un avvio indubbiamente adeguato anche se da potenziare in futuro), nel personale amministrativo e tecnico delle università (per il quale sottolinea positivamente una previsione di spesa di 7 miliardi) e infine nella ricerca scientifica (che ottiene un incremento di spesa dell'ordine addirittura del 10 per cento).

Successivamente il relatore Kessler espone alcune considerazioni sulla organizzazione complessiva della pubblica istruzione, che deve essere la più efficiente e moderna possibile, chiedendo anche chiarimenti al Ministro sullo stato del progetto di riforma del Dicastero. Si tratta di un settore tra i più

mastodontici della pubblica Amministrazione che ha alle dipendenze il 60 per cento del personale pubblico ed ha a disposizione il 7,15 per cento della spesa statale complessiva (circa 30 mila miliardi).

A questo proposito ritiene che le strade più consigliate per avviare un processo di modernizzazione siano senza dubbio quella del decentramento, anche in considerazione delle difficoltà in cui spesso si dibattono i provveditori; della crescente informatizzazione, onde snellire molte procedure; dell'incentivazione della professionalità e dello spirito manageriale del personale dirigente, spesso frustrato da retribuzioni inadeguate alle responsabilità di cui è investito.

Traendo poi spunto dai dati statistici che evidenziano una popolazione scolastica in progressiva diminuzione, coglie l'occasione per chiedere al Ministro quali strumenti programmatori si intenda adottare per adeguare il personale docente e non docente ad una realtà che cambia sia sotto l'aspetto quantitativo, sia dal punto di vista qualitativo con conseguente necessità di adoperarsi affinché, attraverso l'aggiornamento professionale, il corpo insegnante risulti all'altezza delle esigenze degli studenti. Accenna quindi all'eventualità che anche a questo settore, che pure ha avuto finora il merito di assorbire gran parte della disoccupazione intellettuale, si applichino misure, anche drastiche, che in altri ambiti hanno privilegiato l'efficienza rispetto all'obiettivo dell'occupazione.

Con riferimento, infine, alla situazione universitaria, il relatore, ritenendo opportuno che l'autonomia delle Università comporti anche la dipendenza diretta da esse del personale, apprezza lo sforzo operato in tal senso dal disegno di legge n. 1458 di iniziativa governativa, all'esame della Commissione; auspica inoltre la realizzazione di un maggiore collegamento tra gli obiettivi della ricerca scientifica e la ricerca svolta nelle Università — data l'inseparabilità dei due ambiti —, una più accentuata integrazione tra mondo accademico e realtà produttiva e una vieppiù crescente collaborazione tra università nazionali ed estere.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Kessler, solleva incidentalmente il problema della mancata previsione, nei provvedimenti in titolo, di uno stanziamento relativo alla nuova disciplina delle scuole di specializzazione di medicina, di cui al disegno di legge n. 487 di imminente approvazione. Ribadendo quindi la necessità di concentrare al massimo gli sforzi per ottimizzare i fondi a disposizione della pubblica istruzione in vista del miglioramento di un settore di così vitale importanza per il Paese, propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente sui documenti in esame.

Il presidente Valitutti, dopo aver ringraziato il relatore, propone al Ministro di fornire, traendo spunto dalle considerazioni svolte dal senatore Kessler, alcuni chiarimenti preliminari all'inizio della discussione.

Quindi il ministro Falcucci — dopo aver a sua volta espresso il proprio apprezzamento al senatore Kessler per l'incisività della relazione e accogliendo pertanto la richiesta del Presidente — risponde ad alcuni dei quesiti posti.

In primo luogo preannuncia un emendamento volto a chiarire che la nuova disciplina in materia di tasse universitarie non si applica agli studenti fuori corso con riferimento agli anni pregressi. Inoltre, per ricordare queste norme all'impostazione che emerge dal Piano quadriennale, presenterà un ulteriore emendamento volto a consentire di considerare come fisiologici i primi due anni « fuori corso », con pagamento di

una tassa uguale alla tassa normale di frequenza, e altresì a raddoppiare il numero normale degli anni dei vari corsi di studi per gli studenti lavoratori, proponendo invece scatti biennali del 70 per cento in tutti gli altri casi.

Si apre a questo punto una discussione, avviata dal senatore Boggio, alla quale prendono parte anche il senatore Monaco, la senatrice Nespolo e il presidente Valitutti, circa l'iniquità delle norme che impongono agli studenti i quali abbiano dovuto sospendere gli studi per alcuni anni di effettuare la ricongiunzione attraverso il pagamento delle tasse universitarie anche per gli anni di interruzione. Il ministro Falcucci, dopo aver dichiarato che si riserva di approfondire la questione, fa presente alla Commissione che, per un puro errore materiale, non è stato inserito nell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria un riferimento, oltre che al perdurare della vigenza delle norme di esonero, anche a quelle relative al diritto allo studio, che comunque verrà reintrodotta tramite apposito emendamento.

Infine, comunica che il Tesoro ha varato un aumento degli importi delle borse di dottorato di ricerca e assicura la Commissione che il Ministro della sanità si è fatto carico di sopperire allo inconveniente denunciato dal senatore Kessler riguardo al futuro assetto delle scuole di specializzazione di medicina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

102ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1986 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Baldi dà preliminarmente comunicazione della lettera con cui il Presidente del Senato richiama l'attenzione sulle nuove norme approvate dall'Assemblea il 31 luglio u.s. per la disciplina della sessione di bilancio, con particolare riferimento al regime sugli emendamenti relativi sia alla legge finanziaria che al bilancio di previsione. Aggiunge quindi ulteriori dettagliati ragguagli sull'intera procedura da seguire nell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, alla luce delle surrichiamate nuove norme regolamentari.

Si procede all'esame di merito.

Il senatore Cimino, designato estensore, riferisce sui disegni di legge in titolo, introducendo alcune considerazioni generali attinenti alla complessiva manovra finanziaria. Rilevati i dati che caratterizzano la quanti-

ficazione delle entrate e delle spese e del fabbisogno del settore statale che non dovrebbe nel 1986 superare il « tetto » dei 110 mila miliardi, il relatore evidenzia la necessità di contenere l'indebitamento pubblico giunto a situazioni drammatiche di fronte alle quali il Governo sta conducendo gli opportuni sforzi di manovra finanziaria complessiva che consenta di mantenere il succitato tetto.

Osservato quindi che è non ci si può limitare ad un esame semplicemente numerico dei documenti finanziari e di bilancio, non tenendo conto sia dei vincoli interni che di quelli esterni (comunitari ed internazionali) il relatore Cimino pone l'esigenza di portare avanti, in un quadro di coerente programmazione ed indicando una nuova via operativa, i necessari interventi pubblici, tenuto conto che le principali leggi nazionali di finanziamento sono scadute.

Dopo avere quindi affrontato il problema dei raccordi fra Stato e CEE (esistono difficoltà di collocamento su dimensioni comunitarie, mentre non sono state superate le differenze strutturali della nostra agricoltura) il relatore pone l'accento sulle limitazioni venute a cadere nei sostegni comunitari (occorrerà potenziare gli accordi internazionali sui mercati dei principali prodotti); auspica miglioramenti organizzativi e nelle caratteristiche qualitative di prodotti (come il vino), da rendere sempre più competitivi (efficienza produttiva, qualità e organizzazione sono elementi inderogabili) e sottolinea l'importanza dei programmi integrati mediterranei PIM, rilevandone, peraltro, l'insufficienza degli stanziamenti previsti.

Successivamente il relatore Cimino — fatto riferimento alle indicazioni contenute nel recente « libro verde » della CEE (miglioramento della produttività delle aziende, specie quelle minori, bisognose di azioni integrative, per sfuggire alla emarginazione) richiama l'attenzione sulla esigenza che — anche per il processo in senso europeo del-

l'agricoltura d'alta produttività — sia risanata quella parte dell'agricoltura italiana che opera con profondi divari strutturali. Occorre, egli aggiunge, evitare il rischio che tutte le produzioni siano assoggettate ad un regime dirigistico, nonché il rischio di inerzia governativa in queste situazioni.

Posto quindi l'accento sulla necessità di chiarimenti nel rapporto Stato-Regione e di strumenti attuativi e conoscitivi collegati ad una legge di procedure, l'oratore si sofferma sulla funzione centrale di coordinamento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste (da valorizzare ed affermare con forza senza ambiguità alcuna), anche al fine di rendere possibile ulteriori progressi nella spesa delle risorse disponibili ed in particolare dei 2.500 miliardi accantonati per il Piano agricolo nazionale. Valutare la manovra finanziaria in riferimento a concreti sbocchi operativi, attuando una snella normativa, secondo le priorità stabilite a livello interministeriale per il Piano agricolo nazionale, sono obiettivi da raggiungere per evitare ritardi e danni all'agricoltura, che deve tendere a produrre per il mercato, avvalendosi di tutti gli strumenti associativi orizzontali e di quelli tecnici che si renderanno disponibili, nel procedere verso un sistema agro-industriale moderno.

Il relatore Cimino passa quindi ad evidenziare le varie parti del disegno di legge finanziaria contenenti stanziamenti per il settore agricolo.

Le dotazioni comprese nell'articolato prevedono 150 miliardi (all'articolo 9) destinati al credito agrario, alla riconversione produttiva di cooperative e consorzi, al Fondo bieticolo nazionale, all'IRVAM e all'ITPA; 150 miliardi (articolo 11) prelevate dal FIO, per iniziative di sviluppo e ammodernamento dell'agricoltura (si tratta — osserva il relatore Cimino — di uno stanziamento non sufficiente rispetto alle oggettive esigenze del settore primario); un aumento di 50 miliardi per il Fondo di solidarietà nazionale (articolo 13); 2 miliardi (articolo 5) per un conto speciale destinato alla unitaria attuazione dei PIM. A quest'ultimo riguardo il relatore evidenzia la necessità di ulteriori rag-

guagli sulle risorse disponibili per l'Italia a livello comunitario.

Per quanto riguarda le previsioni finanziarie incluse nelle tabelle, il relatore Cimino evidenzia i 25 miliardi previsti dalla tabella A per opere pubbliche nel settore agricolo; i 9,860 miliardi inclusi nella tabella B per provvedimenti legislativi da adottare nel 1986 relativamente alle sezioni agrarie specializzate (tale previsione è considerata estremamente positiva dal designato estensore), alla classificazione dell'olio d'oliva, e alla ristrutturazione del Ministero (obiettivo di grande rilievo che si cerca di raggiungere da quasi cento anni), nonché i 2.500 miliardi previsti dalla tabella C per il Piano agricolo nazionale e la forestazione, unitamente agli 8 miliardi per i parchi nazionali e le riserve naturali.

Per quanto riguarda poi la tabella B, il senatore Cimino evidenzia in particolare i 328 miliardi previsti per l'attuazione dell'articolo 189 del Trattato istitutivo della Comunità europea e i 270 miliardi concernenti il settore bieticolo-saccarifero (auspicando che tale somma possa essere sufficiente a sistemare il settore).

Evidenziati quindi gli ulteriori stanziamenti concernenti la tutela ambientale, le comunità montane e la difesa del suolo, l'oratore sottolinea gli sforzi compiuti dal Governo per rendere disponibili le risorse suddette, nell'ambito di una manovra intesa a contenere il processo inflazionistico e che ha raggiunto già risultati positivi.

Dettosi quindi attento ad ogni apporto che nel dibattito verrà dato da tutti i membri della Commissione, il relatore Cimino passa ad evidenziare i principali dati che caratterizzano la tabella 13 del bilancio dell'Agricoltura, predisposto a legislazione vigente.

L'ammontare della spesa globale per competenza 1986 è di lire 959,764 miliardi, di cui 369,041 di parte corrente e 590,723 in conto capitale. Riguardo alla consistenza dei residui passivi, al primo gennaio 1986 essa è stata calcolata in 1049 miliardi, di cui 59,7 per la parte corrente e 989,8 in conto capitale, mentre le valutazioni di cassa — sta-

bilite sulla massa spendibile comprendente competenze e residui — offrono una spesa totale di 1.529 miliardi (418 spese correnti e 1.111 in conto capitale).

Posta quindi in evidenza la riduzione relativa alle spese per miglioramenti fondiari, e la necessità di un aumento della capacità di spesa — al riguardo, il ministro Pandolfi interviene brevemente per fare presente che il fenomeno dei residui ha subito una consistente riduzione (— 889,6 miliardi rispetto all'esercizio 1984) come positivamente sottolineato dalla stessa Corte dei conti — il relatore auspica che nel corso della discussione emerga col concorso di tutti un approccio utile al necessario approfondimento dei provvedimenti in esame nell'interesse generale.

Il presidente Baldi ringrazia quindi il senatore Cimino per l'ampia e dettagliata relazione svolta.

In seguito a richiesta del senatore Brugger e dopo interventi dei senatori De Toffol, Carmeno e Melandri, ha la parola il ministro Pandolfi che fornisce alcune illustrazioni a chiarimento del disegno di legge finanziaria, che ritiene utili allo svolgimento della discussione.

Un primo punto che il Ministro ritiene di evidenziare consiste nel fatto che — diversamente dalla legge finanziaria per il 1985, che recava nell'articolato le disposizioni di spesa per l'agricoltura — il disegno di legge finanziaria per il 1986 provvede principalmente con degli accantonamenti di dotazioni finanziarie, la cui spesa sarà disciplinata non con provvedimenti da adottare anno per anno, ma con una organica legge pluriennale, rispondente alle esigenze del Piano agricolo nazionale, come del resto chiesto e sollecitato dalle varie parti sociali, giustamente bisognose di operare e di investire secondo un quadro programmatico e non in modo disarticolato ed incerto.

Il Governo è pronto a presentare, nell'arco di un mese, il relativo disegno di legge di spesa pluriennale.

Una seconda considerazione svolta dal ministro Pandolfi riguarda lo stanziamento dei 328 miliardi, previsti nella tabella *B* in aggiunta ai 2.500 miliardi relativi al Piano agricolo nazionale, e che sono collegate alla intenzione del Governo di riformare profondamente una procedura di erogazione che è stata finora fonte di notevoli ritardi.

Ribadito, a quest'ultimo riguardo, come la Corte dei conti abbia positivamente sottolineato l'obiettivo conseguito dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste di ridurre considerevolmente il fenomeno dei residui passivi rispetto allo scorso anno, il ministro Pandolfi passa a soffermarsi su una terza considerazione attinente all'AIMA che, quest'anno, per la prima volta ha un bilancio di azienda autonoma, come previsto dalla legge n. 610 del 1982. Negli stanziamenti dell'AIMA è compresa la somma di 250 miliardi concernenti spese non per interventi strutturali bensì per interventi di mercato finalizzati al contenimento delle eccedenze. Tale novità è collegata al disposto dell'ultimo comma dell'articolo 9 del disegno di legge finanziaria in esame.

Sottolineato quindi il notevole incremento di stanziamenti previsto quest'anno (si tratta di fondi aggiuntivi per 3378 miliardi di cui 2828 accantonati per il PAN e gli interventi CEE, 150 previsti dall'articolo 9 del disegno di legge finanziaria, 150 dal FIO e 250 dal bilancio AIMA), il ministro Pandolfi richiama l'attenzione della Commissione sul significativo passo avanti realizzato in termini reali, evidenziando come la somma accantonata, sia rivalutata di anno in anno, diversamente da quanto avveniva con i finanziamenti della « quadrifoglio », sviliti peraltro da una inflazione galoppante.

Il ministro Pandolfi conclude sottolineando come le suddette illustrazioni tendano a dare un apporto chiarificatore alla discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

163^a Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono i ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato Altissimo, e del turismo e dello spettacolo Lagorio, nonché i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Mazzola, e per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1986 (Tab. 14)
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1986 (Tab. 16)
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (per la parte relativa al turismo) (Tab. 20) (Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Buffoni riferisce sulla tabella 14, e sul disegno di legge finanziaria per la parte relativa all'industria.

Dopo aver ricordato il contesto generale in cui si inserisce la manovra finanziaria del Governo, che cerca di agevolare la crescita del prodotto interno lordo contenendo peraltro lo squilibrio della finanza pubblica, il relatore ricorda come l'esame degli strumenti finanziari trovi il suo naturale com-

pletamento nel dibattito in corso sulla politica industriale (a conclusione dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione) e su alcuni disegni di legge *in itinere*. Egli passa quindi ad analizzare, con riferimento allo stato di previsione ed al disegno di legge finanziaria, i vari comparti dell'attività del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Per quanto riguarda il settore industriale in senso stretto, egli esprime un giudizio positivo sull'operatività della legge n. 46 del 1982, per la promozione dell'innovazione tecnologica, riferendo dati analitici sul numero delle agevolazioni concesse in base a tale legge, ed auspicando la semplificazione (già allo studio) di alcune procedure. Egli esprime altresì un giudizio positivo sulla legge n. 696 del 1983, la cui operatività è cessata, e sulla normativa che — in ottemperanza a precisi impegni comunitari — ha portato alla riduzione della capacità produttiva dell'industria siderurgica.

Il senatore Buffoni riferisce inoltre sulla gestione delle agevolazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, nonché alla legge n. 675 del 1977, la cui operatività è cessata.

Per quanto riguarda il settore energetico, il relatore (dopo aver ricordato il dibattito in corso sull'aggiornamento del PEN) esprime un giudizio critico sull'operatività della legge n. 308 del 1982, nonostante gli sforzi compiuti sia dal Ministero che dalle Regioni per renderla efficace. Egli ricorda poi la soddisfacente operatività della legge n. 517 del 1975 per il credito al commercio, accolta con favore dalla categorie interessate nonostante la sua incapacità di promuovere lo sviluppo dell'associazionismo e gli investimenti in attrezzature.

Dopo aver riepilogato i dati relativi alle varie componenti del bilancio di previsione, il relatore riferisce sugli stanziamenti previsti nel disegno di legge finanziaria, che toccano la politica del Ministero dell'industria: i principali fra essi sono contenuti

nell'articolo 8, e riguardano la cosiddetta « legge Sabatini » per l'acquisto di macchine utensili, il credito al commercio, l'innovazione tecnologica, nonché settori connessi come il credito all'artigianato e il fondo IMI per la ricerca applicata.

Il senatore Buffoni riferisce inoltre sulla manovra, prospettata negli articoli 14 e 15 del disegno di legge finanziaria, che, dopo aver decurtato di 1.000 miliardi annui i conferimenti statali al fondo di dotazione dell'Enel, dà mandato al CIP di recuperare tale somma attraverso la revisione delle tariffe agevolate per le utenze domestiche. Dopo aver ricordato come le agevolazioni oggi interessino, in realtà, la stragrande maggioranza delle utenze, il relatore sottolinea come l'eliminazione di ogni agevolazione potrebbe consentire il recupero di somme assai maggiori di quelle necessarie: chiede pertanto al Ministro chiarimenti in ordine alle revisioni previste.

Il relatore Buffoni ricorda quindi gli stanziamenti di parte corrente, nonché gli accantonamenti previsti nelle tabelle B e C; sottolinea come nella tabella A non compaia alcuna rimodulazione delle leggi pluriennali di spesa, diversa da quanto già stabilito nella legge finanziaria dell'anno precedente.

Dopo aver sottolineato la necessità di una maggiore unità nel governo dell'economia (a livello governativo e parlamentare) il senatore Buffoni esamina alcuni aspetti della struttura organizzativa del Ministero. Egli prende atto dell'avvenuto avviamento dell'attività dell'TSVAP, e denuncia la situazione gravissima di altri settori, e particolarmente dell'Ufficio brevetti (situazione cui si sta cercando di ovviare, anche con un apposito disegno di legge in corso di esame nell'altro ramo del Parlamento).

Tra i settori dell'Amministrazione la cui situazione è critica, il relatore Buffoni ricorda quindi gli Uffici provinciali (UPICA), il Servizio metrico e il Servizio geologico; sottolinea in generale l'esistenza di inadeguatezze di organico, carenze di specializzazione, ritardi nella automazione dei servizi, e un complessivo sottodimensionamento della spesa corrente.

A conclusione della sua relazione, il relatore chiede chiarimenti sulla cessazione degli aiuti alla siderurgia, ed esprime un giudizio complessivo di natura positiva sull'impostazione dello stato di previsione del Ministero dell'industria e del disegno di legge finanziaria, che, egli afferma, si collocano in una prospettiva di continuità con gli analoghi strumenti dell'anno precedente, nell'ottica già illustrata del rilancio della produzione.

Riferisce sulla Tabella 16 e sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa al commercio estero il senatore Roberto Romei.

Sottolinea innanzitutto l'importanza della componente estera per la ripresa produttiva e lo sviluppo generale dell'economia nazionale. Il processo di internazionalizzazione in atto, egli precisa, non è riconducibile al mero interscambio di beni ma comprende i servizi, i flussi finanziari e la produzione nel suo complesso: tutto ciò può rappresentare un'opportunità di crescita per il nostro paese a condizione che venga impostata una strategia di politica economica in grado di aumentare la competitività delle produzioni, la penetrazione nei mercati esteri, l'evoluzione dai prodotti maturi a quelli ad alto contenuto tecnologico e, più in generale, a più alto valore aggiunto.

Dopo aver individuato nel problema dell'occupazione, specie giovanile, il nodo prioritario e centrale dell'attuale fase di transizione in cui versa la società italiana, richiama l'urgenza di adottare scelte strategiche di fondo che tocchino direttamente i nodi strutturali dell'assetto economico nazionale: ciò esige che le istituzioni e le forze vive del paese dovranno impegnarsi a conciliare la difesa degli interessi particolari con la promozione di quelli collettivi e generali.

Il relatore sulla tabella 16 Romei, quindi, illustra analiticamente i dati relativi alla crescita registrata nella produzione dei primi sei mesi del corrente anno e al disavanzo commerciale dei primi sette mesi (rispetto all'anno precedente 6.856 miliardi) con un incremento in quantità delle importazioni del 6,6 per cento rispetto alle esportazioni mentre l'incremento in valore risulta addirittura del 13 per cento. Resta elevato, inol-

tre, il saldo negativo del settore energetico (23.061 miliardi nei primi sette mesi del 1985) — che ripropone l'esigenza di una rapida approvazione dell'aggiornamento del Piano energetico — e quello del settore agro-alimentare (6.422 miliardi) nonchè di taluni settori manifatturieri. I comparti in attivo, invece, risultano il tessile, l'abbigliamento e la meccanica.

Le prospettive delle esportazioni italiane appaiono influenzate dalla congiuntura economica internazionale, in cui gran parte ha avuto l'atteggiamento dell'autorità monetarie statunitensi. Il rallentamento della crescita degli scambi mondiali (3 per cento per il 1985 a fronte del 9 per cento per il 1984) si accompagna inoltre all'esposizione debitoria e alle preoccupanti prospettive di risanamento in cui versano i paesi in via di sviluppo. In considerazione di tale quadro internazionale, una manovra di bilancio orientata in senso restrittivo esige un sostegno vigoroso all'espansione produttiva e un deciso impulso delle esportazioni. È necessario, pertanto, il recupero di competitività e il rilancio di una politica industriale che privilegi l'efficienza e gli investimenti nei settori avanzati.

Il relatore Romei, poi, nell'illustrare gli obiettivi di politica economica fissati dalla Relazione previsionale e programmatica per il 1986, auspica il rilancio delle funzioni del CIPES e, al suo interno, di una maggiore incisività del Ministero del commercio con l'estero; manifesta inoltre apprezzamento per il disegno di legge sulla riforma dell'Istituto per il commercio con l'estero, d'iniziativa governativa, per il potenziamento funzionale e operativo del CIPES e per la ridefinizione, ad opera di questo ultimo, dei termini di attuazione della legge n. 227 del 1977 sulla assicurazione e il finanziamento dei crediti all'esportazione.

Dà quindi ragione delle previsioni contenute nei commi da 1 a 6 dell'articolo 8 del disegno di legge finanziaria, con i quali si incrementa il fondo di dotazione della SACE per il pagamento degli indennizzi; si rafforza il sistema delle garanzie in favore dei piccoli e medi imprenditori; si finanziano consorzi per l'esportazione di prodotti agro-

alimentari e si potenzia il fondo contributi del Mediocredito centrale da destinare anche alle agevolazioni per l'acquisto di macchine utensili di nuova costruzione, di cui alla « legge Sabatini » (n. 1329 del 1965).

Sempre in tema di garanzie per le piccole e medie imprese, avverte l'opportunità di favorire una migliore operatività del fondo di cui all'articolo 20 della legge n. 675 del 1977, con apposita previsione di una garanzia di natura integrativa che copra parte del finanziamento altrimenti non garantito con mezzi aziendali o extra aziendali. Segnala inoltre che il richiamo — contenuto nel terzo comma dell'articolo 8, del disegno di legge finanziaria — all'articolo 3 del decreto-legge n. 251 del 1981 debba intendersi più correttamente riferito all'articolo 2.

Il relatore Romei, poi, auspica una maggiore diffusione dei crediti misti specie per quei paesi che, pur presentando pesanti situazioni debitorie, manifestano grandi capacità di sviluppo; esprime apprezzamento per la recente delibera del CIPES in materia di crediti alle esportazioni e di ristrutturazione dei debiti nonchè per le nuove direttive fornite alla SACE che, comunque, hanno tenuto parzialmente conto della risoluzione parlamentare approvata sulla questione; si augura infine una revisione della legge n. 394 del 1981, solo in parte attuata a causa del farraginoso sistema di concessione dei contributi.

Avviandosi verso la conclusione il relatore Romei dichiara di condividere il contenuto della relazione che accompagna la tabella 16 e l'attenzione riservata alla scelta dei mercati e alle iniziative di penetrazione commerciale, compresa quella nei paesi ad economia pianificata, specie la Cina.

Nell'esprimere infine parere favorevole sia sulla tabella 16 che sugli indirizzi sottesi al disegno di legge finanziaria e alle iniziative già assunte nel settore dal Governo, sottolinea l'urgenza di una generale revisione degli strumenti preposti al sostegno delle esportazioni nonchè di una strategia di politica economica capace di saldare in un progetto unitario tutte le iniziative che il potere pubblico è chiamato a effettuare per assicurare uno sviluppo stabile e sostenuto.

Riferisce quindi sulla tabella 20 e sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa al turismo, il senatore Sclavi.

Egli esprime il proprio consenso per l'aumento degli stanziamenti rispetto al 1985, pari al 165 per cento di parte corrente e al 21 per cento di conto capitale, afferenti il Ministero: di questi, tuttavia, poco più del 5 per cento sono destinati al turismo oltre ai 130 miliardi previsti dall'articolo 16 del disegno di legge n. 1504, volto ad assicurare la prosecuzione degli interventi della legge-quadro n. 217 del 1983, concernente il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica. Ad essi si aggiungono gli stanziamenti previsti da altre disposizioni a favore del Club alpino italiano, delle agevolazioni per i turisti stranieri motorizzati e per l'ENIT.

Il relatore Sclavi, passando a un esame delle strutture del Ministero, le giudica del tutto inadeguate anche per quanto riguarda il numero del personale di ruolo e comandato, nonostante una forte riduzione dei residui passivi riscontrati per il corrente anno. Dopo aver illustrato i dati relativi alle agevolazioni concesse ai turisti stranieri, ne auspica una maggiore razionalizzazione e riconosce che il processo di attuazione della legge-quadro sul turismo non ha ancora esaurito la fase preliminare, malgrado l'intenso lavoro svolto dai comitati nazionali e inter-regionali.

Dall'esame dei dati contenuti nella tabella n. 20, quindi, fa presente che si registra un aumento delle presenze straniere nel nostro paese e ne trae argomento per sostenere la necessità di potenziare maggiormente le campagne promozionali all'estero e l'urgenza di una programmazione degli interventi

a tutela del patrimonio storico, artistico e culturale.

Il relatore Sclavi, infine, auspica una coerente e organica politica nazionale del turismo, per l'adeguamento funzionale e strutturale degli apparati amministrativi preposti all'esercizio dei poteri di indirizzo, di coordinamento, di vigilanza e di impulso, nonché un nuovo ruolo dell'Amministrazione centrale, cui si conferisca obiettivo riconoscimento quale quello previsto da un progetto di legge, recentemente presentato in Senato, recante norme sull'adeguamento del Ministero del turismo alle finalità di cui alla legge n. 217 del 1983.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini propone che il dibattito sulla tabella 14 e sulla parte del disegno di legge finanziaria relativa all'industria abbia luogo a partire dalla seduta antimeridiana di domani, giovedì 10 ottobre, per proseguire martedì 15 alle ore 18 e concludersi nella seduta antimeridiana di mercoledì 16; propone quindi che il dibattito e la conclusione dell'esame delle tabelle 16 e 20, e le corrispettive parti del disegno di legge finanziaria relative al commercio estero e al turismo, abbiano inizio immediatamente dopo il termine del dibattito sulla tabella 14 e il relativo voto, per concludersi entro giovedì 17.

Dopo che sull'argomento sono intervenuti ripetutamente i senatori Baiardi, Margheri, Aliverti, Buffoni e Romei, la Commissione conviene sui termini indicati dal Presidente.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

94^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 11,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504)****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505)**— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 15**)(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si apre il dibattito sulla relazione svolta nella seduta precedente dal senatore Toros.

Interviene il senatore Vecchi, il quale esprime anzitutto un apprezzamento per la relazione, che certamente denota una maggiore consapevolezza della problematicità delle questioni all'esame rispetto al tono dominante nelle introduzioni governative alla Tabella 15 del bilancio preventivo e al disegno di legge finanziaria. E in particolare valutabile positivamente, nelle dichiarazioni del relatore, il rilievo sui limiti dello strumento costituito dalla legge finanziaria, la quale — pur essendo certamente un importante mezzo di coordinamento e di regolamentazione — non può supplire alla mancanza di una reale politica di programmazione, come d'altra parte può rilevarsi dall'analisi dei risultati delle precedenti edi-

zioni della legge finanziaria. Ricordato il pericolo di sostanziale esproprio delle funzioni parlamentari, allorchè si tenti di varare riforme strutturali tramite lo strumento della legge finanziaria o della decretazione d'urgenza, il senatore Vecchi rileva che la impossibilità di un capovolgimento dello Stato sociale — che metterebbe in discussione le stesse caratteristiche di fondo della nostra società quali sono prefigurate dalla Costituzione — è dovuta anche all'azione della sua parte politica nel paese. Ben maggiore virulenza avrebbero assunto gli attacchi delle forze conservatrici allo Stato sociale, se il Partito comunista non avesse contrastato fermamente la politica tendente a riversare sulle classi lavoratrici il maggior onere dell'opera di risanamento dell'economia: in tale prospettiva deve essere in particolare valutata l'azione del Partito comunista che ha portato alla recente prova referendaria di giugno. Del resto la abolizione dello Stato sociale è resa impossibile dall'esigenza oggettiva dei cittadini di usufruire di un maggior numero di servizi man mano che l'economia si sviluppa. Certamente occorre rivedere, nell'ambito delle prestazioni assistenziali, quelle anomalie che si sono determinate per effetto di un sistema di potere che ha portato a tacitare precise esigenze di lavoro e di partecipazione di determinati strati sociali con una mera elargizione di assistenza in termini clientelari. Tali problemi possono essere risolti con interventi riformatori a carattere generale, anche collegati a quelle necessarie modifiche fiscali, di cui la preannunciata revisione delle aliquote IRPEF può costituire solo un primo annuncio.

Il senatore Vecchi prosegue rilevando che certo la legge finanziaria, pur senza attuare direttamente riforme di struttura, potrebbe recare disposizioni elaborate nella prospettiva di una ampia azione riformatrice.

In realtà però la legge finanziaria non fa che apportare alcune casuali riduzioni di

spesa, esasperando iniquità già presenti nel nostro tessuto sociale, rendendo più grave quella realtà di sperequazione e di emarginazione che è stata recentemente portata alla luce dal rapporto della « commissione Guerrieri ».

Con i documenti di bilancio predisposti per il 1986 non si avvia alcun processo riformatore e neanche vengono correttamente e chiaramente individuati gli obiettivi di risanamento. In particolare, il bilancio del Ministero del lavoro continua ad essere una scatola vuota, una meccanica ripetizione dei precedenti normativi, in luogo di contenere un adeguato piano di sviluppo della base produttiva e di espansione dei livelli occupazionali. Eppure la situazione economica generale rende particolarmente acuta l'esigenza di predisporre ed attuare un piano di tal genere. Nonostante la riduzione sul mercato internazionale dei prezzi delle materie prime, il calo del tasso inflazionistico è rallentato. La fragilità e l'incertezza della nostra economia sono poste in risalto dall'elevato disavanzo della bilancia commerciale e dal sempre crescente indebitamento pubblico.

Il pur positivo risultato di un aumento dello 0,4 per cento dei posti di lavoro è stato ottenuto tramite un rigonfiamento del settore terziario, che in gran parte è costituito di quei comparti tradizionali che rendono servizi alle famiglie, mentre ancora troppo limitata è la quota del terziario tecnologicamente avanzato, che costituisce indubbiamente il settore di punta dello sviluppo economico. Nell'ultimo anno è proseguita a ritmo accelerato la espulsione dei lavoratori dalle grandi industrie ed è stata raggiunta la più alta percentuale europea della disoccupazione giovanile, con un tasso del 35 per cento, mentre è stato conseguito uno dei più ridotti tassi di occupazione complessiva nell'ambito dei paesi sviluppati.

Nei documenti di bilancio e nel piano decennale di occupazione non si riscontra alcuna traccia di quella politica attiva del lavoro che è resa necessaria dalla strutturale limitatezza delle forze del mercato. Occorre invece avviare una moderna strumentazione che solleciti nuove imprenditorialità ed age-

voli l'affermarsi delle nuove professioni. La relazione alla tabella 15 del bilancio preventivo sembra fare molto affidamento sulla abolizione del collocamento numerico, ma si tratta di una soluzione semplicistica, come già dimostrano recenti esperienze. Nel bilancio preventivo si prospetta la diffusione su tutto il territorio nazionale delle agenzie del lavoro, ma secondo le espresse dichiarazioni del ministro De Michelis tale esperienza ha dato in Campania e in Basilicata risultati fallimentari; e del resto, rispetto al bilancio dell'anno passato, si registra una netta diminuzione degli stanziamenti per le agenzie. Egualmente sono diminuiti i fondi per la diffusione di informazioni da parte del Ministero del lavoro in ordine alle nuove possibilità di occupazione.

In riferimento specifico alla occupazione giovanile, non vi è nulla di nuovo al di là dei disegni di legge nn. 1014 e 1041, già esaminati dal Senato. Ancora deve essere affrontata la questione delle nuove modalità di assunzione per le qualifiche medio-basse della pubblica Amministrazione. Resta aperto il problema della riforma della cassa integrazione, su cui già stanno dibattendo i sindacati allo scopo di riportare l'integrazione salariale alla sua originaria impostazione, volta a facilitare la riconversione produttiva delle aziende. La tanto attesa normativa organica sulla fiscalizzazione degli oneri sociali è ancora da definire, come anche vanno precisate le nuove modalità di un coordinamento tra Stato e Regioni in tema di formazione professionale. Non può poi essere sottoaciuto il pericolo che gli aggravii delle aliquote contributive, previsti dal disegno di legge finanziaria, riducano i margini per la trattativa tra le parti sociali, comportando già essi un notevole aumento del costo del lavoro.

Il senatore Vecchi conclude il suo intervento rilevando la assoluta necessità di una riorganizzazione e di un rafforzamento della struttura del Ministero del lavoro ed esprimendo a nome del suo Gruppo una valutazione globalmente negativa sui documenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITA' (12^a)**MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985****138^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 10,40.

PER UN SOPRALLUOGO AGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE DI CUMA

Il presidente Bompiani invita la Commissione ad esprimersi sulla richiesta formulata dal senatore Imbriaco relativamente ad un sopralluogo che una delegazione della Commissione dovrebbe compiere agli impianti di depurazione insediati a Cuma.

Dopo un intervento, farovevole, del senatore Condorelli, il senatore Imbriaco ribadisce le ragioni della sua proposta e quindi la Commissione conviene sull'utilità del sopralluogo, per il quale pertanto verrà chiesta la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505)

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1986 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Imbriaco fa presente come il Regolamento del Senato richieda la presenza del Ministro competente per materia alle

sedute delle Commissioni riservate all'esame del bilancio, rilevando come nella seduta odierna il Ministro sia assente.

Il presidente Bompiani fa rilevare come, per prassi, sia ammessa la presenza del Sottosegretario almeno fino al momento della replica del rappresentante del Governo. Fa poi presente che il ministro Degan è impegnato nell'altro ramo del Parlamento assicurando, comunque che egli sarà presente nella successiva fase procedurale.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Melotto su entrambi i provvedimenti.

Nel prendere innanzitutto in considerazione il disegno di legge finanziaria, ricordando come lo scorso anno in occasione dell'esame dei provvedimenti finanziari egli fornì alla Commissione un'ampia documentazione riguardante gli aspetti economici finanziari e la ripartizione dei fondi per Regioni e per voci di spesa, relativamente agli anni 1981-83, ritiene opportuno anche in questa occasione partire da alcuni dati particolarmente qualificanti relativi agli anni 1984-85 onde esaminare con un adeguato supporto di conoscenza il preventivo per il 1986.

Riporta quindi alcuni dati significativi per quanto riguarda le entrate. I contributi per il finanziamento del fondo sanitario nazionale nel 1981 ammontano a 14.196 miliardi, 5.601 miliardi sono i contributi fiscalizzati che, unitamente agli 8.638 miliardi di integrazione del fondo a carico dello Stato, portano il totale del finanziamento statale a 14.239 miliardi, pari al 62,4 per cento del totale; la contribuzione statale scende al 48,5 per cento nel 1982, risale al 51,7 per cento nel 1983 e ridiscende al 49,4 per cento nel 1984, al 48,3 per cento nel 1985 ed al 44,7 per cento nel 1986. Dunque sostanzialmente i contributi dei cittadini si attestano intorno al 50 per cento della spesa totale. Egli poi fornisce ulteriori dati riguardanti i contributi di malattia versati nel 1984. I contributi dei lavoratori dipendenti, ammontanti a

22.050 miliardi, costituiscono il 76,86 per cento del totale. All'interno di tale categoria i contributi diretti dei lavoratori rappresentano il 7,67 per cento, quelli pagati dal datore di lavoro il 35,38 per cento, quelli fiscalizzati il 33,81 per cento. I contributi dei lavoratori autonomi rappresentano l'11,64 per cento, quelli dei lavoratori dipendenti statali l'11,50 per cento.

Quanto all'origine del finanziamento della spesa sanitaria pubblica lorda per il 1984, i contributi versati rappresentano il 47,71 per cento, i contributi fiscalizzati il 24,37 per cento, le entrate dirette delle Unità sanitarie locali il 2,40 per cento, i *tickets* sui farmaci l'1,84 per cento, gli altri *tickets* lo 0,31 per cento e l'integrazione a carico dello Stato il 23,6 per cento.

Altri dati riportati dal relatore Melotto riguardano la spesa sanitaria pubblica per funzioni dal 1977 al 1984 in lire correnti e deflazionate. Fatta base 100 il 1977, nel 1984 la spesa sanitaria pubblica deflazionata sale a 129,9 mentre il prodotto interno lordo fatta base 100 nel 1977, nel 1984, deflazionato, sale a 114. Dunque la spesa sanitaria pubblica è cresciuta più del prodotto interno lordo. All'interno della spesa sanitaria la crescita più vistosa è rappresentata da quella relativa agli ospedali pubblici, che nel 1984 sale a 142,4 fatta base 100 il 1977. Anche la medicina generica e la farmaceutica si attestano in maniera considerevole passando, rispettivamente, a 122,5 e a 119,2, mentre decresce la spesa per la specialistica convenzionata interna ed esterna.

Il relatore Melotto si sofferma poi sui dati relativi alla spesa sanitaria pubblica per regioni e a quella *pro-capite* per regioni al 1977 e al 1984, in lire correnti e deflazionate.

Quanto al primo tipo di dato, il relatore Melotto rileva come si siano registrati tra il 1977 e il 1984 minori divaricazioni rispetto alla media nazionale tra le varie regioni nella ripartizione delle risorse; notevolissimi, invece, sono le differenze regionali per quanto riguarda la spesa farmaceutica. Nel rapporto tra la spesa, deflazionata, del 1984 e quella del 1977 si va da un massimo di 211,8 per il Molise ad un minimo di 84,1 per la Cam-

pania, dal 149,7 del Piemonte all'88,3 della Calabria.

Anche i dati riguardanti la spesa farmaceutica *pro-capite* evidenziano come tale voce sia in crescita superiore rispetto al tasso di inflazione, nonostante l'applicazione dei *tickets*. Il fenomeno peraltro varia molto da regione a regione e all'interno di ciascuna regione tra USL e USL.

Il relatore Melotto poi sottopone all'attenzione della Commissione ulteriori dati forniti dal Servizio centrale della programmazione sanitaria del Ministero della sanità.

Il totale delle spese correnti per il 1984 risulta 36.764.704.000.000, la spesa media per abitante è di 648 mila lire. Rilevanti sono gli scostamenti rispetto alla media nazionale: si va da un meno 3 del Piemonte ad un più 20 del Friuli. Quanto all'incidenza percentuale delle singole voci, raffrontando il 1984 con il 1983, la spesa per il personale passa dal 42,2 al 42,5, quella per la ospedalità convenzionata scende dal 9,8 al 9,6, quella per la farmaceutica convenzionata passa dal 16 al 15,3 per cento ed infine quella per beni e servizi dal 16,2 al 17,8.

Quanto alle spese per il personale dipendente, nel 1984, rispetto alla media nazionale di 276 mila lire per abitante, gli scostamenti delle singole regioni vanno dalle 392 mila lire per abitante del Friuli alle 216 mila lire della Sicilia; le spese per acquisto di beni e servizi per il 1984 per abitante vanno dalle 160 mila lire del Veneto alle 71 mila lire per la Sicilia, mentre la media nazionale si attesta sulle 116 mila lire. La spesa regionale per abitante per assistenza medico-generica convenzionata, per il 1984 varia tra le 38 mila lire della provincia di Bolzano alle 49 mila lire della Valle d'Aosta, Toscana e Basilicata. Forti differenziazioni si registrano relativamente alla spesa regionale per abitante per l'assistenza farmaceutica convenzionata, sempre per il 1984; si va dalle 135 mila lire della Sicilia, alle 62 mila lire della provincia di Bolzano, con una incidenza percentuale sul totale delle spese correnti del 24,3 per cento della Sicilia e del 9,9 per cento della provincia di Bolzano.

La spesa regionale per abitante, per quanto riguarda la specialistica convenzionata

esterna, per il 1984 varia dalle 41 mila lire del Lazio alle 6 mila lire del Friuli e del Molise, mentre la media nazionale è 21 mila lire. Circa l'assistenza ospedaliera convenzionata, la spesa regionale per abitante fa registrare forti scostamenti: dalle 173 mila lire del Lazio, con un'incidenza percentuale sul totale delle spese correnti del 22,6 per cento, si va alle 7 mila lire della Valle d'Aosta a fronte di una media nazionale di 62 mila lire.

Il relatore Melotto fornisce quindi taluni dati sulla distribuzione delle USL secondo l'incidenza degli esenti da *ticket* e sull'incidenza percentuale degli esenti da *ticket* nelle varie regioni. Quest'ultima varia dal 38,6 per cento del Molise al 2,9 per cento della provincia di Bolzano, restando notevoli le differenze da regione e regione.

Dai dati relativi alla distribuzione delle USL secondo il numero medio di assistibili per medico di base si ricava che la grande maggioranza dei medici si è ormai attestata intorno alle 1.100 scelte.

Altri dati infine riguardano: la distribuzione delle USL secondo il numero medio annuo di ricette per assistibile (la media si attesta tra le sei e le otto ricette per abitante); il numero medio di ricette per assistibile nelle varie regioni (si va da 10,3 della Basilicata a 4,3 della provincia di Bolzano); il costo medio per assistibile (si attesta a livello nazionale sulle 9.644 lire); il costo medio per ricetta (esso è 16.680 con spostamenti modesti); gli assistibili per unità di personale dipendente (98, a livello nazionale con forti spostamenti regionali); gli assistibili per medico dipendente (734 a livello nazionale con una punta di 1.107 in Lombardia e un minimo di 471 nel Lazio).

Quindi il relatore Melotto analizza le disposizioni in materia sanitaria presenti nel disegno di legge finanziaria. Essa, a suo avviso, tende a consentire una governabilità del sistema attraverso la corresponsabilizzazione della periferia.

Relativamente, in particolare all'articolo 24 del menzionato disegno di legge, egli sottolinea la positività della previsione ivi contenuta, diretta a considerare i redditi di tutti i componenti il nucleo familiare al fine

delle esenzioni, detrazioni o indennità socio-sanitarie, ritenendo altresì opportuna la previsione della comunicazione al comune di residenza della dichiarazione dell'interessato. Il comune infatti è coinvolto direttamente nella tematica delle esenzioni, dal momento che l'articolo 30 pone a carico del bilancio dei comuni gli oneri corrispondenti alle quote di partecipazione alla spesa sanitaria non corrisposte dai soggetti esentati.

Per valutare a pieno, comunque, la congruenza della manovra occorre operare una verifica circa le procedure precisando che la valutazione complessiva in materia va ricondotta al comune e non alla USL, che di quest'ultimo è uno strumento.

In realtà le disposizioni in questione riducono certi diritti facendo comunque salva l'integrazione a carico dell'assistenza sociale più che all'assistenza sanitaria per le « fasce » dei bisognosi.

Egli si sofferma poi sull'articolo 26, che definisce l'entità del fondo sanitario nazionale aggiornando il finanziamento già previsto nel disegno di legge sulla pianificazione sanitaria nazionale, con un aumento del 6 per cento per quanto riguarda le spese correnti mentre quelle in conto capitale risultano confermate.

A proposito di queste ultime, il relatore Melotto intende avere chiarimenti circa il grado di spendibilità da parte delle regioni con particolare riguardo alle spese per i progetti obiettivi, i cui programmi vanno a rilento così come la gestione degli stessi.

Egli ritiene poi che, una volta definita l'entità del fondo, tenendo conto delle esenzioni, la capacità impositiva delle regioni debba tendere solo ad integrare prestazioni minime che invece devono essere garantite dal fondo stesso. Nel complesso è dell'avviso che l'aumento del 6 per cento previsto, dato l'andamento della spesa per il 1984 e per il primo semestre del 1985, può essere credibile a condizione che le disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 5 del disegno di legge, in materia di spesa per il personale del comparto pubblico, siano applicate con tempestività ed autorevolezza, cosa possibile dal momento che il sistema

informativo sanitario è oggi in grado di supportare la contrattazione con una adeguata documentazione sui costi. Non trovano in vece giustificazione le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 26, riguardanti materia contenuta nel disegno di legge di pianificazione sanitaria nazionale ormai in avanzato esame nell'altro ramo del Parlamento.

L'articolo 27 eleva al 25 per cento la quota di partecipazione alla spesa a carico dell'assistito sulle prestazioni diagnostico strumentale e di laboratorio nonché sulle prestazioni specialistiche e idrotermali, aumentando nel contempo per i soggetti ultrasessantacinquenni i limiti di reddito di 2 milioni, al fine di poter usufruire delle esenzioni e delle agevolazioni. Problemi interpretativi si pongono a proposito dell'ultimo comma dell'articolo 27, non apparendo chiaro se con le disposizioni in questione si intenda abolire qualsiasi esenzione per le categorie speciali e per le patologie, o se invece si voglia ripristinarla, come sembrerebbe giusto, per talune categorie indipendentemente dal reddito e per determinate patologie.

Quanto all'articolo 29, che fornisce una elencazione delle prestazioni da erogare esclusivamente come forme di assistenza sanitaria integrativa, esso dovrebbe trovare riscontro nella programmazione sanitaria, con la possibilità di raccordarsi con l'articolo 28, che chiama in causa la corresponsabilità delle regioni per quanto riguarda le prestazioni erogate in forma indiretta.

Dopo un cenno alle disposizioni dell'articolo 31, che concernono più la materia previdenziale che quella sanitaria e cercano di razionalizzare il sistema contributivo, operando un riequilibrio tra i vari settori produttivi e istituendo un contributo di solidarietà sociale per malattia, il relatore Melotto esprime forti rilievi critici nei confronti sia del comma 15 dell'articolo 5 (la cui formulazione, egli dice, va modificata dovendosi riferire alle Unità sanitarie locali piuttosto che agli enti amministrativi dipendenti delle Regioni), sia del comma 18 dello stesso articolo che — a suo dire molto inopportuno — sopprime l'ultimo comma del-

l'articolo 9 della legge n. 207 del 1985, cioè la « sanatoria », ampiamente dibattuta dai due rami del Parlamento.

Del disegno di legge finanziaria, ad avviso del relatore Melotto, emergono tanto la riconferma del disegno contenuto nella legge n. 833 quanto la necessità di raccordare le prestazioni con le risorse disponibili, salvaguardando le fasce di cittadini a basso reddito. Quali elementi qualificanti del provvedimento egli indica l'incidenza più marcata della compartecipazione, una più incisiva corresponsabilità della periferia attraverso il controllo dei comuni sulle esenzioni, con la conseguenza di una maggiore attenzione sui bilanci delle Unità sanitarie locali; la possibilità, le cui procedure peraltro vanno precisate, per le regioni di aumentare la compartecipazione dei cittadini.

Le principali osservazioni invece si riferiscono alla inclusione nel provvedimento di disposizioni superflue o contraddittorie con la stessa manovra che si intende realizzare o con precedenti deliberazioni del Parlamento.

Concludendo su questa parte, infine, il relatore propone che il rapporto alla Commissione bilancio sia espresso in termini favorevoli con le osservazioni ora indicate da precisare ulteriormente successivamente al dibattito.

Quindi il relatore Melotto riferisce sulla Tabella 19.

Il bilancio previsto per il 1986 è di 707 miliardi e 441 milioni, di cui 9 miliardi in conto capitale, con un incremento decisamente sproporzionato rispetto al 6 per cento previsto per il fondo sanitario nazionale. Egli poi si sofferma in particolare sulle voci riguardanti l'acquisto di beni e servizi e il servizio centrale della programmazione sanitaria. Nel far presente al riguardo come si prevedano per il sistema informativo sanitario aumenti di stanziamento per gli anni 1986, 1987 e 1988, rileva in proposito che tale servizio ha ormai superato la fase del decollo ed è in grado di operare collegamenti diretti con le regioni e con le USL, pertanto chiede di poter disporre di ulteriori risorse. A questo proposito egli rin-

nova l'invito affinché i flussi informativi siano precisi, regolari e tempestivi.

Rileva quindi che i residui passivi dovrebbero passare da 151 milioni circa a 118 milioni circa, mantenendosi comunque alta la percentuale dei suddetti residui passivi relativa alla voce beni e servizi, a conferma delle difficoltà che incontra il Ministero nelle fasi di acquisto ed erogazione.

Ricordato che occorre accelerare i tempi relativamente alla conclusione di concorsi ancora in via di espletamento data l'importanza di una corretta politica del personale, dà atto che complessivamente il bilancio del Ministero della sanità presenta una maggiore pulizia. Quanto all'Istituto superiore di sanità, è d'avviso che esso abbia impostato la sua attività sempre più in linea con l'impianto della legge di riforma; l'ISPESL sembra essere decollato, anche se si lamenta l'insufficienza a livello periferico della attività di omologazione.

Altro problema urgente accennato dal relatore concerne lo scorporo dei servizi della

Croce rossa, in mancanza del quale le disposizioni contenute in una sanatoria rischiano di non essere correttamente applicate. Rivolto poi al sottosegretario De Lorenzo, chiede che venga fornita la relazione sulla situazione degli asili nido. Quanto alla educazione sanitaria, ritiene importante che sul fondo sanitario venga acquisito un importo sufficiente per una campagna di vasto respiro in collaborazione con le regioni. Ricordata la positività dell'atto di indirizzo e coordinamento dello scorso agosto, peraltro non ancora sufficiente per definire i problemi della spesa e del personale, conclude rilevando per ultimo la necessità della ristrutturazione del Ministero ed esprimendo una valutazione positiva sulla tabella n. 19.

Viene formulata poi, dal senatore Imbriaco una richiesta di chiarimento cui risponde il relatore Melotto; quindi il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

27ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COSSUTTA*Interviene il ministro per gli affari regionali, Vizzini.**La seduta inizia alle ore 11,40.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Cossutta esprime fervidi auguri di pronta guarigione al deputato Matteoli, infortunatosi gravemente a seguito di un recente incidente automobilistico.

Egli annuncia altresì che è entrato a far parte della Commissione il deputato Amadei, in luogo del deputato Genova e che il deputato Franchi sostituisce temporaneamente il deputato Matteoli.

Il Presidente riferisce quindi alla Commissione in merito al programma dei sopralluoghi che l'apposita delegazione, costituita nella seduta del 28 marzo 1985, ha deliberato di effettuare nel quadro dell'indagine conoscitiva in corso sui rapporti tra Stato, Regioni a statuto speciale e Province autonome.

Il primo di essi, presso la regione Valle d'Aosta, ha avuto luogo il 15 e 16 luglio. Nel merito egli esprime il convincimento che l'utilità di sopralluoghi diretti nelle varie Regioni è stata ulteriormente confermata dalla visita anzidetta, giacchè alle notizie e alle informazioni già note anche attraverso apposito materiale documentale, si aggiungono giudizi ed impressioni peculiari, sulle singole realtà regionali e sui problemi concretamente posti sul tappeto, difficilmente acquisibili altrimenti.

Il secondo, presso la regione Friuli-Venezia Giulia, che avrebbe dovuto aver luogo il 30 settembre e 1° ottobre, è stato rinviato a causa della sopravvenuta crisi della Giunta regionale.

Il terzo di essi si svolgerà presso la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e Bolzano il 14 - 15 e 16 ottobre.

Seguiranno i sopralluoghi presso la regione Sicilia e la regione Sardegna, rispettivamente il 28 e 29 ottobre e l'11 e 12 novembre, e, a data da definire, quello presso la regione Friuli-Venezia Giulia.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**« Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Valle d'Aosta in materia di istruzione tecnico-professionale »**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453)

Riferisce alla Commissione il deputato Piredda.

L'oratore osserva preliminarmente che la Commissione parlamentare per le questioni regionali è chiamata ad esprimere, entro il termine del 14 ottobre, il proprio parere al Governo sullo schema di decreto delegato in oggetto, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453 (concernente il « rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con la legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 »), come già aveva fatto il 12 giugno 1985 relativamente allo schema di decreto concernente la materia dell'industria e commercio, annona ed utilizzazione delle miniere, esprimendo parere favorevole.

Il presente schema di decreto riguarda infatti una materia — egli prosegue — non rientrante, come le precedenti, tra quelle al

cui trasferimento delle relative funzioni amministrative si è provveduto con la legge 16 maggio 1978, n. 196 e con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1962, n. 182, e per le quali l'articolo 19-bis della legge 11 novembre 1983, n. 638 (di conversione del decreto legge 12 settembre 1983, n. 643) ha prorogato il termine ultimo al 31 dicembre del corrente anno.

La materia dell'istruzione tecnico-professionale si differenzia dalla formazione professionale, disciplinata dalla legge-quadro 21 dicembre 1978, n. 845, rientrando nella competenza legislativa primaria della Regione, ai sensi dell'articolo 2, lettera r), dello Statuto.

L'articolo 1 dello schema di decreto dispone, infatti, il trasferimento alla Regione delle funzioni amministrative esercitate nella materia dagli organi centrali e periferici dello Stato.

L'articolo 2 definisce la materia stessa « quale branca del sistema scolastico avente la finalità di fornire la preparazione tecnica per l'esercizio delle professioni che attengono direttamente alla vita economica, nonchè le altre attività di orientamento-formazione, perfezionamento, qualificazione e riqualificazione professionale, che si realizzano anche attraverso la formazione continua, permanente e ricorrente ».

L'ultimo comma disciplina la *vexata quaestio* del titolo di studio di scuola secondaria superiore, per l'esercizio delle attività tecnico-professionali: si stabilisce, infatti, che, mentre la Regione provvede, nell'esercizio della sua potestà legislativa primaria, in ordine agli indirizzi aventi attinenza con la materia, indicati nell'articolo in argomento, rimane, tuttavia, riservata allo Stato l'indicazione delle condizioni e dei requisiti che rendano equipollente il titolo medesimo a quelli della stessa natura rilasciati dalla Regione.

L'articolo 3 dispone il trasferimento alla Regione degli istituti di istruzione tecnico-professionale aventi personalità giuridica di diritto pubblico, ivi compresi quelli di istruzione artigiana.

L'articolo 4 riguarda la disciplina relativa all'apprendistato, stabilendo che la Regione

attua i progetti formativi destinati agli apprendisti, articolandoli in attività teoriche, tecniche e pratiche.

L'articolo 5 concerne la validità degli attestati di qualifica ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi.

L'articolo 6 prevede l'esenzione fiscale per le convenzioni stipulate dalla Regione per l'attuazione di programmi e piani di formazione professionale.

Dopo avere osservato che lo schema di decreto è stato predisposto da una Commissione paritetica formata da tre rappresentanti del Governo e da tre rappresentanti della Regione, secondo quanto dispone l'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453, conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il deputato Dujany esprime il timore che la formulazione prevista dall'ultima parte del terzo comma dell'articolo 2, concernente la riserva di indicazione da parte statale delle condizioni e dei requisiti in ordine alla equipollenza dei titoli di studio di scuola secondaria superiore rilasciati dalla Regione, per l'esercizio di attività tecnico-professionale, sia destinata a generare notevoli difficoltà interpretative.

Egli propone pertanto un emendamento sostitutivo tendente a precisare la competenza della Regione a rilasciare i titoli di studio per l'esercizio delle attività tecnico-professionali, in conformità a quanto disposto dall'articolo 28 della legge 16 maggio 1978, n. 196.

Segue un dibattito nel quale intervengono i deputati Baslini e Moschini, i senatori Melandri, Biglia e la senatrice Colombo-Svevo. A seguito di esso il relatore Piscedda prospetta l'opportunità di approvare un sub-emendamento destinato a precisare, nella prima parte del terzo comma, la previa intesa tra Stato e Regione in ordine agli indirizzi di tipo tecnologico ed all'indirizzo turistico nonchè agli specifici indirizzi direttamente correlati ad attività produttive presenti in Valle d'Aosta.

Il deputato Dujany non accoglie la proposta ed insiste per la votazione dell'emendamento.

Il relatore si dichiara contrario.

Il ministro Vizzini osserva che il riferimento all'articolo 28 della legge n. 196 del 1978 appare improprio perchè la materia cui il trasferimento delle corrispondenti funzioni amministrative si riferisce rientra tra quelle spettanti alla Regione in quanto dotata di competenza legislativa integrativa o di attuazione (*ex* articolo 3 dello Statuto) laddove quella in esame rientra tra quelle ad essa spettanti in quanto dotata di competenza legislativa primaria (*ex* articolo 2 dello Statuto) e, pertanto, soggetta ai limiti previsti dal primo comma dell'articolo 2 dello Statuto. Si dichiara quindi contrario all'emendamento.

Intervengono quindi, per dichiarazione di voto, i senatori Biglia, Ottavio Spano, Melandri ed il deputato Moschini.

Il senatore Biglia annuncia l'astensione del Gruppo del Movimento Sociale-D.N., in considerazione del fatto che le riserve generali in ordine all'esistenza di statuti speciali regionali di autonomia sarebbero attenuate,

nel caso di specie, dal rilievo che l'eventuale accoglimento dell'emendamento rappresenterebbe una puntuale inversione rispetto alla tendenza generale all'uniformità di istruzione secondaria su tutto il territorio nazionale.

Il deputato Moschini annuncia l'astensione del Gruppo comunista, motivata, tra l'altro, dalla difficoltà di conoscere le considerazioni svolte sulla delicata e controversa questione della Commissione paritetica. Egli raccomanda tuttavia che l'interpretazione dell'articolo 2, del testo proposto, non risulti lesiva delle attribuzioni regionali in materia.

Dopo la dichiarazione di voto contraria, espressa a nome dei rispettivi Gruppi, dai senatori Ottavio Spano e Melandri, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Esaminati quindi positivamente i restanti articoli e lo schema di decreto delegato nel complesso, la Commissione esprime parere favorevole al Governo.

La seduta termina alle ore 13,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 15

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 10 e 17

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 5).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-

AFFARI ESTERI (3ª)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 10

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 6).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-

DIFESA (4ª)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 11,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 12).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-

BILANCIO (5ª)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 1).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 18).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Seeguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (*limitatamente a quanto di competenza*) (1505 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 2).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 3).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 7).

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (*per la parte relativa allo sport e allo spettacolo*) (1505 - Tab. 20).
- Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. varie).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 9).
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 17).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 13).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 10 e 17

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 14).
 - Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 16).
 - Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (*per la parte relativa al turismo*) (1505 - Tab. 20).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-

LAVORO (11ª)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 10 e 16,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 15).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-

IGIENE E SANITA' (12ª)

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 9,30 e ore 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 19).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 10 ottobre 1985, ore 11,30
